ANNO II. GENOVA, Sabbato 2 Marzo 1850. NUM. 26.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 80

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

Alcuni signori Abbuonati, per incuria dei Ricevitori postali, pagano tuttora l'abbuonamento trimestrale secondo le condizioni dell'anno scorso... Costoro sono prevenuti a spedire alla Direzione del Giornale il di più del pagamento, altrimenti avranno interrotta la pubblicazione.

PREDICA TERZA.

Indutus est Dominus vestimentis ultionis.
In ignum aeternum maledicti...

Le trombe degli Angeli squillano... La terra trema e si squarcia, la deserta valle di Giosafat addiviene in un punto l'estremo convegno delle risorte generazioni... Volgete lo sguardo, o signori, su questa immensa pianura... Simile ai campi di Novara che in un momento furono ricoperti di baldanzosi croati, essa brulica di cadaveri che risorgono, che vanno in cerca delle loro membra consunte... Da una fossa tu vedi rizzarsi abbattuto e tremante un Pontefice; da un monte di ossa biancheggianti, di teschi spolpati, tu vedi sbucare il sozzo carcame d'un Re che prima di morire, si fece precedere da milioni di vittime, i cadaveri delle quali gli servirono di monumento.... Tu vedi quinci a mille a mille risorgere unitamente ai Bonzi della Cina, ai Muezzini del Bosforo, i Sacerdoti della Santa Bottega, fra le urla e le strida degli antichi penitenti, delle vedove tradite, dei pupilli dissanguati, degli eredi manomessi... Gran ventura per costoro che in questa valle non esistano armi e cannoni, altrimenti, l'umana giustizia li giudicherebbe prima ancora della Celeste.... Tu vedi gl'immondi scheletri delle spie rizzarsi frammisti agli stinchi, alle tibie dei Ministri, dei cavalieri, dei potenti.... Da una buca fetente tu vedi uscir fuori una marchesana, fra il sogghigno delle sgualdrine, fra le urla dei suoi antichi domestici.... Tu vedi un Capeto che va in cerca del suo teschio, un Latour che tenta slacciarsi dal collo il capestro, un Rossi che con ambe le mani cela alle attonite schiere gli effetti d'un pugnale romano... Qui sorgono a vicenda avvolti in lini bianchissimi i Mameli, i Bassi, i Manara, i Masina e l'infinita schiera di coloro che vissero e soggiacquero per la patria.... Fra gli scheletri dei soldati Piemontesi e Toscani, tu vedi aggirarsi delle mummie tedesche e croate, che vanno in cerca dei baffi perduti a Goito, a Pastrengo, a Somma Campagna. Qui risorge un Siciliano che cerca un Filangieri da salutare. Là un Napoletano che vuol vedere il suo Bomba, altrove un Milanese che s'aggira silenzioso per rinvenire alcuni Generali Piemontesi, fiducioso che tra questi si trovi Radeschi.... Oh che tumulto di voci e di favelle diverse! Qual piange, qual ride, quale bestemmia, qual benedice; chi canta il *Sorgete Italiani*, ch'intuona il *Ça ira*, chi il *Miserere*, chi l'*Inno di Pio IX*, chi esulta di gioia altissima, chi geme nel dolore e nella disperazione... Silenzio o profani... La tromba fatale ha dato l'ultimo squillo.... Il Genio dell'Italia assiso sulle nubi, raggiante di gloria, ha aperto il mistico libro in cui è scritta la vita di tutti... Silenzio.... Silenzio.... Il Genio favella:

Giobertiani, fusionarii, Montanelliani, Costituenti, Costituzionali, Federalisti, Gesuiti, sanguinarii, eccovi aperto il gran libro... Piegate reverenti la fronte, apprestate il vostro fardello. È la giustizia che parla! Dulcamara! Dulcamara! in un mare di utopie, di canti, di *evviva* tu hai affogato l'Indipendenza Italiana... La Provvidenza ti accordò tempo a pentirti: tu nol facesti: abbiti l'Inferno... *In ignem aeternum*, coi ciarlatani, coi fattucchieri, coi maghi!!! Cecco Beppo...

Cecco Beppo.... Tu hai smunta la Lombardia, hai soppiantata l'Ungheria, i tuoi carnefici caddero spossati per la fatica, nel bastonare gl'innocenti tuoi sudditi... *In ignem aeternum*... Vanne, fanciullone esecrato! *In ignem aeternum* cogli aguzzini, coi carnefici, coi Neroni, coi cannibali!... Conte Malstai... Conte Malstai!! Hai delusa l'Italia, l'hai subornata, l'hai adulterata, l'hai quindi trafitta con un pugnale francese! *In ignem aeternum*. Sì, sì, nel fuoco eterno coi Gregoriani, coi Borgia, coi Medici, coi Cossa!! Bomba! Bomba! Eterno Bomba! I tuoi cannoni, le tue mannaie già da vent'anni occupano indefessamente Caronte nel tragittar cadaveri mutilati, anime derelitte... Le tue mitraglie hanno spazzata la Sicilia e le Calabrie.... *In ignem aeternum*, in compagnia dei tuoi sicarii, dei tuoi Cocle, dei tuoi Lazzaroni!! *Malaparte*! *Malaparte*! per uno straccio di porpora, per una vile corona, che non potevi avere, se non di lattughe e di ortica... hai ridotta la Francia una bolgia gesuitica, una chiostra di *colli torti*, di spegni moccoli, di secondini, di scoppettelli! *Vanne in ignem aeternum* fra la schiera dei Montalembert, dei Guizot, dei Thiers, e sarai abbastanza fortunato, se ti accetteranno a compagno nei loro patimenti, se teco vorranno dividere la cenere infuocata, e la brage che non si spegne! Alzati, o re delle lattughe e dei papaveri! *Surge*! *Surge*! I segni di croce, l'odor delle candele benedette, gli *Agnus Dei* papalini non bastano, no a salvarti. Va giù, tiranno senza testa... *In ignem aeternum* coi D'Aspre, coi Gorgovschi, coi Magnan, coi quali in vita danzasti! Borboncino! Borboncino! tu che sopra un asso di coppe cimentasti lo stato, anima e corpo... Va giù! Giù, in compagnia di tutti i truffatori! *In ignem aeternum* a scaldarti le gambe! Ministri della Mecca! Ministri *Democratici*, che nella democrazia trovaste pane, ciondoli, impieghi, *In ignem aeternum* anche voi! Le vostre ingorde canne troveranno nella cucina di Plutone di che sfamarsi, di che assopire l'eterna mania di *mangiare*! » E qui il Genio della Libertà alquanto si soffermava nel punto istesso che i sentenziati venivano in un baleno dispersi da una nube di fuoco che li ingoiava.... O giustizia onnipossente! E son dunque costoro quelli stessi che menavano alto la lingua e le mani, al cui cospetto tremavano attonite e confuse le desolate popolazioni?...

Che resta ora di questi orribili fantasmi? Perseguitati da mille Demonii, crucciati dalle fiamme infernali, morsi punzecchiati dalle loro vittime, deliranti per dolore, che sono ora questi mostri dell'umana semenza? Dilettissimi ascoltatori, voi forse v'attendete ora il giudizio delle anime monde, la suprema sentenza di gloria e di beatitudine per quei generosi pei quali la terra fu valle di lacrime e di dolori. Venite a predica sabbato e i vostri desideri saranno compiti...

Su dunque, o potenti della terra, o teste mitrate, *Convertimini*! *Convertimini*! Potrete sfuggire al Giudizio delle vostre vittime, dei vostri ministri, dei vostri cherici, dei vostri affigliati.... Ma al Giudizio dell'Italia, al Giudizio di Dio non mai!... Pensateci....

Vi prego dilettissimi ascoltatori, di fare un'abbondante elemosina a benefizio delle povere famiglie di quei condannati marinai che nel Bagno di Villafranca espiano una colpa comune, un delitto di cui tutti siamo rei! L'amore all'Italia! — Portatevi al Tempio della STREGA, alla Stamperia dell'immortale Dagnino, e deponete quivi il vostro obolo, del quale colla stampa vi sarà data ragione.

DUE NECROLOGIE

Lettori, traetevi di tasca il moccichino per asciugarvi le lagrime che vi sgorgheranno certamente dagli occhi. Io debbo darvi un'atroce, una terribile, una funestissima, una desolantissima nuova; atroce vi dico, come quella dell'epidemia dei Preti e dei Francesi che imperversa a Roma per opera di quei male intenzionati Trasteverini, terribile come quella dell'Eruzione del Vesuvio a Napoli che minaccia d'inghiottire Re Bomba e il suo ospite, funesta come quella dell'esiglio del Papa che dura da quindici mesi e che lascia presagire di voler durare eternamente, desolante come quella della granata di vetro (vedete perfidia!) gettata in un mazzo di fiori al cugino di Malaparte che tenea per preziose quelle gemme di Golconda che si chiamano soldati della Repubblica Francese. Sì, o lettori, io debba darvi una tal nuova (forse a quest'ora sarà vecchia, ma ve la do' per tale) da togliervi l'appetito, da farvi rizzare i capelli in capo, e da farvi esclamare come Ugolino a Dante:

E se non piangi, di che pianger suoli?

Questa nuova consiste... ah! che il cuore mi si spezza in dirvelo... consiste... nella morte di due Senatori, di due cime d'ingegno, fiore di patriotismo, di La Charrière e De Launay, tutti e due fratelli di patria, di meriti e di principii, tutti e due che compendiano la loro biografia in queste tre grandi parole, Savojardi, Nobili e Senatori. Ed ora che ve li ho nominati, permettete ch'io versi pochi fiori sulla loro tomba, ch'io baci e ribaci il loro lungo codino, ch'io asperga di lagrime le numerose decorazioni che coprono il loro nobilissimo petto. Non temete però ch'io sia troppo prolisso. Nelle necrologie di questo genere, massime quando si tratta di due sole, sono sempre breve.

Del primo me ne sbrigherò in poche parole, perchè a dir vero egli morì assai oscuro, sorte comune a molti suoi colleghi, quando non si rendono celebri per qualche sacra Omelia contro la libera stampa, o per qualche rapporto in lode del Ministero per far pagare i 75 milioni a Radetzki. Fu il Demostene del Senato, la colonna del palazzo Madama, l'onore della Savoja, onore che divise coll'altro martire di cui parliamo, e con Palluel, D'Aviernoz e Beauregard... anzi a proposito di Rapporti fu il relatore del progetto di Legge per la naturalizzazione degli Emigrati, e li snaturò tutti col miglior garbo del mondo. Nè le benedizioni e la riconoscenza di tutta l'Emigrazione gli mancarono ma lo seguirono da quel momento incessantemente fino al sepolcro, cioè fino alle acque del Pò in cui fu trovato affogato, d'onde è sperabile lo seguiteranno senza tregua anche di là.

Di De-Launay dirò qualche cosa di più perchè menò una vita più ricca d'avventure, ma non sarò neppure prolisso sul conto suo. Passò per tutte le fasi politi-

che, civili e militari a cui possa andar soggetto un uomo. Dalla rottura degli specchi in un caffè di Chambery al vice-regato di Sardegna, da Torino a Cagliari, dalla croce di S. Maurizio e Lazzaro al gran toson d'oro, dalle croci Sarde alle croci Austriache, dal quartier generale dello Spirito Santo alla Presidenza del Gabinetto Piemontese, (che ci regalò le giuggiole d' aprile), dalla dichiarazione di guerra all' Austria, al trattato di pace, egli fu l'uomo del secolo, e si può dire di lui ciò che Manzoni cantava di Napoleone (intendiamoci bene: lo zio).

Tutto ei provò, la gloria
Maggior dopo le bombe,
La fuga, la vittoria
I pifferi, le trombe,
Tre volte nella polvere
Tre volte sugli altar.

Ma ahi! che il generoso martire della buona causa è morto polvere, non Ministro, non vice re, non generale, nient'altro che Senatore cioè polvere, destino di tutti gli uomini grandi... Il lutto de' suoi Concittadini l' accompagnò al cimitero colle note più acute e più espressive, che si direbbero volgarmente fischi. I Sardi, i Liguri, i Piemontesi e gli Allobrogi suoi Concittadini tutti lo piangono... Piangetelo anche voi o lettori.... come quelli che lo videro seppellire... e lo fischiarono!

GHIRIBIZZI

— In uno degli Articoli del Progetto di Legge Siccardi, è detto che le condanne Civili e Criminali contro i Preti saranno pronunziate dai Tribunali ordinari, salvo ai Tribunali Ecclesiastici l' uso delle pene spirituali. A meraviglia! Ecco come devono esser lasciati i Preti, colle scomuniche, colle Bolle, coi Brevi, colle Pastorali e niente più...

— Il *Cattolico* riferisce che da qualche tempo si legge su molte cantonate della Città: *Morte a Vittorio Emanuele*... Il *Cattolico* non ha neppure il merito di far bene la spia, perchè fa invece il calunniatore. I nostri lettori hanno mai veduto simili inscrizioni? E se fosse anche vero, com' è che i Preti non se ne sono accorti prima del Progetto di Legge Siccardi? Ah Preti! Preti!

— Dalle ultime notizie della Cina sappiamo che i soldati del Mandarino hanno decretato l' offerta d' una tabacchiera d' oro al gran *Bigio*. Si vede che quei prodi credono che l' egregio Avvocato abbia *buon naso*. Infatti trattandosi d'una tabacchiera d'oro....

LISTINO COMMERCIALE

Nella scorsa settimana vi fu calma nei fondi della Banca di Radetzki, ma vi fu invece gran movimento nei Biglietti della Santa Inquisizione. Il Da Gavenola lavorò moltissimo in commissioni per conto di alcuni Vescovi e principalmente per quello di Tortona. Nel convento di San Nicola protestò una cambiale a vista all'ordine del Parroco Montemanni che produsse immediatamente il suo effetto. I Frati di quel convento poi cooperarono assaissimo al pagamento di quella cambiale, per mezzo della *contrainte par corps* ossia arresto personale, non avendo lasciato stare il debitore che morto. Anche il corso dei Biglietti dei *Lieux d'Aisence*, dietro i Conservatori del Mare, fu animatissimo attesa la grave dissenteria che sorprese tutti i Preti della Diocesi dopo il Progetto di Legge del Ministro Siccardi. Le Filuche delle Due Riviere fecero un grandissimo traffico di concime Prefino per uso delle campagne nell'entrante Primavera. Dopo gli Impresarii delle Latrine, i venditori di *Cinti* furono i più occupati per rimediare agli sforzi straordinarii fatti dal Clero per tenere aperto il Foro che il Ministro vuol chiudere, cioè il Foro Ecclesiastico. Dinegri e Bistolfi che ne avevano un grande assortimento ne rimasero ad un tratto sprovvisti, tante furono le *Ernie* che comparvero dappertutto improvvisamente. Tutti i membri della Curia corsero in massa per farsi *sospendere*, ma giunsero troppo tardi e dovettero contentarsi di alcuni *sospensorj a divinis* spediti a caso quà e là in qualche Parrocchia di Campagna, i quali non avevano neppure il merito d' essere elastici. All' Asta Pubblica vi fu poi gran concorso di oggetti e di compratori. Oltre i beni stabili vi si vendettero anche i mobili, come per esempio le croci, le medaglie, le bilancie, le difese, le condanne, le assolutorie (s' intende stampate) ed altre cose simili. La compra, senza aumento della sesta nè della mezza sesta, fu fatta tutta all' ardere d' una candela (tutt' altro che vergine) da un Generale grande grande, col naso lungo lungo, colle gambe secche secche, come non saprei chi.— Le divise della Guardia Nazionale di Genova esposte nuovamente in vendita dai rigattieri dopo la risposta di Galvagno al Deputato Elena, ritornarono negli scaffali dopo la lettera diretta dall'Intendente al Municipio. Si prevede saranno vendute prossimamente a peso di cenci per farne della carta!

Arrivi di mare

Da *Costantinopoli* — Brick-Scunner, *L' Usurajo*, con bandiera inglese, capitano Hardwich, carico d' oppio per la China e per tutte le altre nazioni delle quattro parti del mondo, con casse 600 di graffi, uncini e roncigli per gettar in mare le bombe; sacchi 8000 di dispacci e protocolli di Lord Palmerston a tutti i Governi d' Europa, botti 300 di Turchi e di peperoni all' aceto per Nicolò di Russia, barili 80 di acciughe dell'Arcipelago e ceste 200 di rape Moldo-Valacche.

Da *Napoli* — Brigantino, *Il Macellajo*, con bandiera papalina, capitano Bomba, carico di maccheroni, Lazzaroni e Cappelloni per la Nuova Zelanda, con casse 600 di bombe, pugnali, archibugi, mannaie ed altri oggetti di lusso formanti la paccotiglia del capitano, oltre 6000 palmi di corda pei male intenzionati, più 40 mila colli di carne della Fabbrica della Vicaria di Napoli e delle carceri di Santa Maria Apparente.

Da *Marsiglia*, — Vapore, *Il Ciarlatano*, con bandiera francese, capitano Thiers, carico di carbon fossile, e di tutte le più celebri opere di Molina, Escobar e del Padre Loricquet, con pacchi 2 mila delle circolari di La-Martine ai Governi d'Europa, sacchi 9 mila dei Decreti dell' Assemblea Francese *sur l'Affranchissement de l'Italie*, più 6 mila bombe per Civitavecchia da trasportarsi a San Pancrazio per la via del Tevere.

Da *Tangeri* — Nave, *La Repubblica Romana*, con bandiera turca, capitano Garibaldi, carica di cannoni, obici, e colubrine per le quattro nazioni Cattoliche che intervennero a Roma, con casse 800 di forbici e di rasoj per tagliare tutte le code della Mecca e farle servir di stoppaccio ai cannoni nella terza guerra dell' Indipendenza. Questo Bastimento è finora di stazione al Molo Nuovo, non essendo stato ancora ammesso in libera pratica. Si spera però lo sarà nella prossima Primavera.

Partenze

Per la *California* — Goletta, *La Miseria*, con bandiera sarda, capitano Deferrari, carica d' Emigrati Toscani, Romani, Lombardi e Napoletani mandati alla ricerca dell'oro. Questa Goletta nen avendo merci sufficienti per costituire il *carico*, è stata caricata di zavorra dai Minolli di Sampierdarena.

Per *Tolone* — Bombarda, *La Curia*, con bandiera di Gerusalemme, capitano Noceti, carica delle Pastorali di tutti i Vescovi dello Stato Sardo per una società di Pizzicagnoli, con pacchi 80 mila delle Cause del Foro Ecclesiastico, sacchi 80 di Processi della Santa Inquisizione, balle 400 di proibizioni di Matrimonii, botti 10 di sego di Canonici, e barili 20 di prosciutti di Seminaristi.

Per l' *Altro Mondo* — Brick, *La Guardia Nazionale di Genova*, con bandiera tricolore, capitano La-Marmora, carica di daghe, fucili, bajonette, tuniche, kepì, ed altri oggetti di corredo dei militi nazionali, con pacchi 3 mila di carte di musica piuttosto fragorosa, scritta a San Benigno, cantara 100 di Decreti di Stato d' Assedio, e rubbi 20 d' Inviolabilità di domicilio.

POZZO NERO.

— Se non siamo male informati il Da Gavenola ha spedito al Cappellajo Vice Sindaco di Sestri un *rosario benedetto*, per aver questi proibito ad alcuni poveri Lombardi suonatori, di suonare in giorno *feriale* nell' ora della predica... Bravo Signor Cappellajo per dar buon esempio voi dovreste nell' ora del Quaresimale mandare a casa i lavoranti!!

— Il Direttore del *Cattolico* è gravemente ammalato; le ultime notizie che di lui avemmo questa mattina, ci lasciano sperare che fra breve godrà della compagnia dei Santi! Pare ch' egli sia affetto di una *bronchite Ministeriale* con segni manifesti di *tetano*.

— Frate *onesto*, *dotto*, *costumato*... Fa presto per Dio ad alzare quella bianca camicia... Noi attendiamo impazienti il secondo predicozzo!! Oh la tua musica è ben stuonata! Se non hai altro piffero amico mio, rassegnati!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 5 Marzo 1850. NUM. 27.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

(1) NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 80

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

Alcuni signori Abbuonati, per incuria dei Ricevitori postali, pagano tuttora l'abbuonamento trimestrale secondo le condizioni dell'anno scorso... Costoro sono prevenuti a spedire alla Direzione del Giornale il di più del pagamento, altrimenti avranno interrotta la pubblicazione.

LA SANTA BOTTEGA SI ARMA ! !

Le notizie delle Potenze chericali del Piemonte addivengono ogni giorno più allarmanti. Pare che il Santo Esercito capitanato dal General Maggiore Polo Artico degli Artici sia deciso a lasciare da banda ogni transizione, procedendo alle vie di fatto. La *Strega* sul fare della mezzanotte ricevette ieri per mezzo telegrafico il seguente dispaccio:

NOI DON POLO ARTICO DEGLI ARTICI

Marchese della Pentapoli, Conte di Gomorra, Barone di Sodoma, General Maggiore del Santissimo Corpo d'osservazione, Membro straordinario della Milizia Apostolica, Cavaliere Gran Croce dell'Insigne Ordine Greco di S. Batillo, ecc. ecc. ecc.

Considerando che l'esercito democratico tutti i giorni va aumentandosi con *ingaggi* volontarii, e con leve in massa;

Considerando che i salterii e i rosarii, è bene che lascino il posto alle colubrine ed ai fucili;

Considerando che la Santa Bottega senza uno sforzo straordinario, può essere soffocata dai *proiettili* dei faziosi, che ogni giorno si provvedono di materiali da guerra sulle differenti *piazze d'Erbe* del Piemonte;

Considerando finalmente, che l'attuale stato d'assedio della Santa Bottega può essere un passaggio di qualche poco onorevole capitolazione, o di qualche perpetua disfatta;

Vista la nerboruta complessione dei nostri membri sudditi ed affigliati;

Vista la legge dettata dal Ministero della Mecca;

Sentito il nostro privato Consiglio di guerra, ordiniamo quanto segue:

Art. 1.° Saranno formati tre grandi corpi d'osservazione.

Art. 2.° Il primo corpo sotto gli ordini del General Panzoni, occuperà le forti piazze di Torino, estendendo le due ale dal Valentino a Moncalieri; il secondo sotto il comando del Maresciallo Zanotti, facendo centro a Chambery, si estenderà sino alla frontiera, lasciando una piccola riserva ad Annecy; il terzo poi diretto dal Feld Gavenola, avrà il suo Quartier Generale alla Stamperia Faziola, tenendo in pari tempo i punti forti dell'Arcivescovado, di S. Camillo, del Molo e della Lanterna.

Art. 3.° Alle dieci batterie già esistenti se ne aggiungeranno altre due di cannoni ad *elice* e ad *obice* che verranno comandate dal Capitano ex.... di S. Marcellino....

Art. 4.° Per ovviare ai disastri di una ritirata, sarà accresciuto di due compagnie il corpo della Santa Gendarmeria, le quali saranno sotto gli ordini del Capo Squadrone P.... di Prè....

Art. 5.° La riserva dei Seminaristi distesa in Bersagliera sarà messa a disposizione dello Stato Maggiore, e parte di questa formerà la Guardia d'Onore del nostro Quartier Generale.

Art. 6.° All'importante ufizio di esploratori e sopraintendenti ai foraggi si destineranno tutti i bassi ufficiali della 2.a Brigata Zoccolanti.

Art. 7.° Il Generale Jourdan, il Maggior Minini, il Tenente Colonnello Ghibert saranno incaricati dei piani strategici e della corrispondenza auricolare e telegrafica, col titolo d'Ispettori del Genio Santissimo.

Art. 8.° L'avamposto di Santa Maria della Sanità e sue adiacenze sarà consegnato al General di Brigata Don Domenico, il quale resta eziandio incaricato della formazione di alcuni corpi d'infermiera.

Segnato GEN. DAL POLO ARTICO DEGLI ARTICI.

L'IMPERO IN FRANCIA

— E così, che nuove abbiamo di Francia?

— Non saprei... nè buone nè cattive...

— Come? Mi dicono che l'impero Napoleonico s'avanzi a gran passi?

— Sicuro... verso il cimitero...

— No, intendo dire verso l'Eliseo.

— Non mi sembra veramente, ma potrebbe essere. La corona c'è, lo scettro pure, l'olio non manca, il Papa è dispostissimo ad ungere., sempre chi comanda... non c'è dunque che una difficoltà, difficoltà grande però, vi manca il Carlo Magno ed il Napoleone, cioè la testa da ungere e questa non so se si troverà così di leggieri...

— Certo che in tutto il resto della Francia la testa degna non c'è, ma all'Eliseo per esempio...

— All'Eliseo! lo credo che all'Eliseo ve ne sia meno che altrove, ma poniamo pure che vi fosse... se sapeste.. a Parigi vi sono ancor tanti male intenzionati... che se vedessero la cerimonia della coronazione...

— Oh questo! poco monta. Se vi sono, il Governo li conosce e li assesterà a dovere, se non si piegheranno dinanzi all'unto... del Papa... C'è il Prefetto di Polizia Carlier...

— Volete dire il Deferrari di Parigi?

— Sì, colla differenza però che il primo non è mai stato volontario in nessuna guerra nemmeno a Roma...

— Segno che è più pacifico, e che è sempre stato birro prima e dopo la sua Prefettura.

— L'altro invece...

— Capisco cosa volete dire. È già stato volontario in Lombardia...

— Appunto. Ebbene, come vi dicevo, il Prefetto di Polizia Carlier, li terrà d'occhio, li farà arar diritto, li farà arrestar dappertutto, anche al Teatro se bisogna...

— Proprio tutto tutto come Deferrari?

— Sicuro, e non solo al Teatro, ma ai ridotti, nelle feste da ballo, ai Casini, a domicilio... dappertutto. Una sola riflessione però mi pone sopra pensieri, ed è che malgrado il suo zelo possa aver le mani legate.

— Anche questo come Deferrari?

— Sì, perchè vedete, egli aveva giurato l'esterminio di tutti gli alberi della libertà, per togliere dalle strade quel brutto ingombro demagogico, e i soldati della Guardia Repubblicana ebbero il coraggio di opporglisi a mano armata, e di fargli sospender l'opera.

— Che temerità! Che scandalo! Si vede proprio che quei soldati non han fatto parte della spedizione di Roma. Ma perchè il Governo non ha sciolto subito quel corpo come ha fatto della guardia Mobile?

— Dite benissimo, che dovea scioglierlo subito, ma tant'è egli non vuol prendersela coll'armata...

— Oh bella! La Guardia Repubblicana non è già l'armata Francese...

— Avete ragione, perchè c'è un gran divario fra i soldati d'una repubblica e i soldati repubblicani, tanto più al giorno d'oggi che ai nomi non bisogna guardarci tanto pel sottile, ma ad ogni modo l'armata è sempre un'armata e convien maneggiarla con giudizio, massime quando si vuol diventare Imperatori.

— È vero, è vero. Ma lasciamo gli alberi e l'armata dove sono, e veniamo a Bomba.

— Volete forse venire al Cardinale Oudinot?

— No, che di lui non se ne parla più, vorrei parlare piuttosto delle prossime elezioni. Ditemi, saranno favorevoli o contrarie all'Impero?

— Ho un sinistro presentimento. Già sapete che i cittadini chiamati a votare son quelli stessi, che la volta scorsa elessero i *rossi* che fecero quel gran baccano del 13 Giugno per la Repubblica Romana...

— Contro la legittima autorità del Papa...

— Autorità ricevuta da Dio e da S. Pietro...

— Almeno così, dicono i preti...

— Quindi è da temersi che eleggano dei successori simili a loro; ma qualunque scelgano, la maggiorità è sempre assicurata ai buoni.

— La maggiorità dei voti, s'intende contandoli.

— Contandoli e pesandoli...

— Quanto al numero sono con voi, ma quanto al peso...

— Vi chiedo scusa. Hanno con loro i Sègur d'Augesseau, i Faucher, i Montalembert...

— Certo che costoro sono uomini pesanti, ma...

— Vi ripeto che sono Oratori di prima forza. Hanno una dottrina, una convinzione, un'eloquenza, una voce... Una voce poi...

— Come quella del nostro comandante di Piazza?

— Anche più.

— Possibile?

— Sicuramente. Hanno una voce che quando parlano v'incantano...

— Se l'hanno come il nostro comandante di Piazza, potreste anche aggiungere che vi assordano, come il nostro stentore fa alle orecchie dei nostri poveri Tribunali.

— Invece, chi hanno nelle loro file i Democratici? Dei pigmei.

— Quanto ai pigmei zitto là, perchè il signor Thiers...

— Ma voi parlate di statura, io intendo parlare di merito. Thiers può chiamarsi colle debite proporzioni, limitazioni e restrizioni mentali, il *Bigio* della Francia.

— Infatti è lui che ha difeso i Gesuiti dinanzi all'Assemblea, come l'altro ha difeso...

— Ma queste son digressioni. Dite dunque quali sono gli uomini illustri che onorano la fazione dei demagoghi?

— Vi sono i proscritti, i deportati, i prigionieri, i Louis Blanc, i Ledru-Rollin, i Raspail, i Proudhon, vi sono ancor oggi nell'Assemblea i Favre, gli Arago, sta per entrarvi Girardin...

— Ah! era qui appunto che v'aspettavo. Vi pare che sia un grande acquisto pei nemici della società, quello di Girardin che ha mutato mille volte colore, e che abbraccia sempre il partito di chi vince, o di chi prevede dover vincere?

— Ecco appunto ciò che mi mette in apprensione. Se Girardin è diventato socialista, vuol dire che colla sua vista acutissima ha penetrato che il socialismo presto o tardi deve trionfare (In Francia, intendiamoci bene, dice Buffa, perchè in Italia non è che una befana).

— Ma dunque l'Impero?

— L'Impero bisognerà metterlo insieme coi pii desiderii di chi spera veder morta la *Strega*.

— Pazienza!

POCHE INTERROGAZIONI AI SIGNORI DELL'OSPEDALE...

D. Signori Eccellentissimi quando presenterete il bilancio del 48?? forse il giorno del giudizio?

D. Quando aumenterete di numero e di paga i servitori dell'ospedale, i quali sono ridotti per vivere a truffare l'ammalato nelle piccole spese che

LA STREGA
IL CATTOLICO GIORNALE
LA STREGA

gli vanno facendo in giornata? Non sapete voi che certi poveri per esser serviti devono pagare qualche obolo al servitore? Innocentini che siete! Animelle di Paradiso!

D. Quando metterete in pratica certi pii legati che ordinano *formaggio* per gli ammalati, vino e cibi corroboranti pei convalescenti, *fuoco* nell'inverno per tutti i poveri affinchè possano scaldarsi? I marmi lucidissimi, i padiglioni ai letti, son belli e buoni, ma sappiate che non nutriscono, e che i poveri passeggerebbero anche sulle lavagne, purchè il *ventricolo* permettesse loro di muover le gambe . . . C'intendiamo!

D. Perchè pagando l'opera 250 mila franchi annui (*sic*!) pei trovatelli, lascia che le balie ne facciano un così duro governo? Vi son delle balie signori garbatissimi che ne pigliano e quattro e cinque, e che appena giunte in campagna se li vendono, se li tramutano, e fanno in piccolo una seconda *tratta dei Neri*. Queste cose le sa la *Strega* e voi non sapete... niente . . . niente?? Quanto siete mai carini?

D. E quella di maritar le bastarde col primo che capita senz'altro, vi par cosa ben fatta?... Vi par cosa ben fatta e religiosa di aumentare in questo modo la società o di povere madri, o di sfacciate sgualdrine che due ore dopo l'uscita dell'ospedale finiscono in un pubblico bordello? E voi Eccellentissimi vi confessate? Andate in chiesa? ed avete preti e Gesuiti per casa??

D. E quelle cinque Dorotee che stanno in casa di un reverendo che voi conoscete; e che son certo mantenute a spese dell'opera? . . . . Ma finitela per Dio! Sbattezzatevi una volta, e sarà così un'ingiuria di meno alla santa religione! Oh se potessero per un istante solo alzare la testa dalla tomba i benefattori dell'opera, vi caccierebbero per Dio a colpi di staffile, a calci *nelle chiavi* che tenete appese sulle regioni articane! Per una *commenda*, per un po' di *foglia di porro* che tenete esposta all'occhiello dell'abito voi vendete i poveri, li martoriate vivi, e morti li gettate ignudi come animali in una fossa! Signori Eccellentissimi, ricordatevi che Iddio non paga il sabbato . .

Popolo! La *Strega* miscredente, eretica scomunicata, difende la tua causa mentre un semenzaio di bacchettoni, di falsi profeti, di preti venali e da bottega stanno insozzando giornali di contumelie contro alla vera religione, al Governo, ed alla libertà, unica salvezza del povero..... Ricordatelo, tientelo a mente! I giornali di questi volponi rigurgitano tutto giorno di predicozzi, di sacre notizie di *fede*, di propaganda, di bolle, di encicliche, ma per il povero afflitto, angustiato . . . mai niente!!! niente per Dio!!!!

GHIRIBIZZI

— Jeri la Guardia Nazionale di Genova per indisposizione del suo Generale non potè presentarsi alla Gran Rivista che doveva aver luogo sulla spianata della Foce.... Ai soli tamburini fu permesso di festeggiare l'anniversario dello Statuto, e nella stessa sera si portarono a fare una brillante serenata sotto alle finestre del Palazzo Ducale... Persone che furono presenti ai diversi pezzi che suonarono, ci assicurano di aver sentite alcune *marcie* superiori di molto a quelle eseguite alla Bicocca!

— Il *Fischietto* piange la *Strega* per morta. Caro *Fischetto*, la *Strega* vive e vivrà, e ciò che più monta vive sempre vestita d'un solo colore, mentre tu fischi note le più opposte e vesti la pelle del Camaleonte. Essa ti augura di aver lunga vita come l'avrà essa, e d'essere un po' più costante... Ne hai bisogno!

— Le Campane di Genova suonavano jeri per l'anniversario dello Statuto. Poveri Preti! Anche il battocchio delle Campane congiura contro di loro, suonando a festa per la libertà della stampa...

POZZO NERO.

— L'*Armonia* soggiunge che Monsignor Giannotto Vescovo di Saluzzo, fu vicino, grazie all'opera del Ministro Siccardi, ad accrescere la schiera dei profughi Franzoni ed Artico. Bene, benissimo cara *Armonia*. Vuol dire che oltre la Stampo-fobia, il buon Prelato ha qualche altra malattia... per esempio qualche divozioncella poco confacente ai dettami della natura... come il Vescovo d'Asti. Siamo gratissimi della scoperta!

— Monsignor Ferrari da Gavenola! Il Canonico Canale sta male. Sarebbe forse perchè è liberale? Vorreste mica mandarlo a tener compagnia a Don Capurro e a Montemanni? Monsignore v'ingannate a partito! Non son più i tempi che Berta filava... C'è il progetto di Legge Siccardi. E basta.

— In questi giorni ci dicono che i Frati di San Nicola furono richiesti in massa per secondini ed aguzzini da S. M. Apostolica Cecco-Beppo pei prigionieri Ungheresi, dal Papa pei carcerati del Sant'Uffizio, e dal Comandante del Bagno di Villafranca pei Marinaj condannati alla Galera. Guardate un poco cosa vuol dire aver dato così bel saggio di sè una sola volta, e aver saputo custodir bene il Montemanni! Anche per far l'aguzzino ci vuol vocazione!

— Il Vescovo di Tortona che ha rilegato nelle galere di San Nicola il Montemanni, si chiama Negri. *Conveniunt rebus nomina sæpe suis*. Se è negro di fatto, è anche negro di nome. Da tutti i negri che il Ciel ci scampi e liberi!...

— L'altr'jeri un Prete trovato, non so in che luogo, che recitava la prima parte del Rosario con una serva, fu seguitato a fischi ed urli sino alla Chiesa di S. Camillo dove si rifugiò. Da bravi i nostri Unti del Signore, da bravi! Fate le vostre *Pratiche religiose* addirittura in pubblico, senza un riguardo al mondo! Me ne congratulo. Volete imitar Diogene quando diceva in una Piazza d'Atene *hominem planto*. Siete proprio della scuola Cinica!

N. DAGNINO *Gerente.*

Signori Amministratori del Monte della Pietà, tutti i giorni ne sentiamo delle nuove. Con qual diritto costringete il compratore a perdere la caparra se non ritira l'oggetto dentro gli otto giorni stabiliti, mentre questi giorni invece di otto si riducono semplicemente a tre, giacchè quattro sono di vendita, ed uno poi è festivo, ed anche in questi tre è ben difficile che il Cassiere si trovi al suo posto?? Come pure non sappiamo ove consista la vostra carità mentre un tale che venisse a ritirare il suo pegno quantunque non ancora uscito dal magazzeno, voi denunciandoglielo come messo in nota di vendita glielo negate barbaramente. L'altro giorno (la *Strega* sà tutto!) andò in vendita un oggetto al prezzo di L. 1225 sul quale voi avevate imprestate sole L. 420!! Che ve ne pare Signori Umanissimi?... Oh se usaste col povero quella carità con cui voi trattate i vostri impiegati e specialmente il Cassiere della vendita, oh allora certo il Monte potrebbe dirsi veramente Pio!! *(Continua)*

Art. Com.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 7 Marzo 1850. NUM. 28.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G.B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

La STREGA Sabbato vi attende a Predica. Il tema di questa sarà la Continuazione del GIUDIZIO UNIVERSALE.

L'ANNIVERSARIO DELLO STATUTO

(Il dialogo ha luogo la sera del 4 Marzo)

— Uff! Che bile! Vengo da far il giro della città, e non ho veduto una casa illuminata. Eccettuati gli stabilimenti pubblici, le caserme dei carabinieri, la Regia stamperia Ferrando, e l'Ufficiale stamperia Pagano, non ho veduto un fanale ad una sola finestra. Uff! Che apatia, che freddezza! Questa Genova non si conosce più. La neve caduta a falde nello scorso gennajo l'ha veramente ghiacciata. Che differenza! Due anni fà tanto chiasso, tanta baldoria, tante processioni, tanti inni, tante bandiere, ed ora nulla, nulla affatto. Uff! che rabbia!

— Calmatevi per carità; non vedete come l'ira vi fa diventar brutto in cera. Avete le guancie rosse come la brace, la bocca spumante, i capelli irti, gli occhi che vi schizzano fuori dell'occhiaja, sembrate uno spiritato . . . anzi qualche cosa di peggio . . . sembrate il prete d'ier sera colto *in flagranti* fra i ruderi di San Tomaso . . . Datevi pace, forse molti non l'avranno neppur saputo . . .

— Non può essere. Il Municipio s'è dato premura di pubblicarlo dappertutto . . . che bisognava far lume al Governo . . . Costituzionale.

— Davvero?

— Sì signore, e invece questi animalacci di Genovesi han fatto orecchi da mercante, e non hanno acceso neppure il lucignolo d'una lanterna. Già mercanti lo sono, e mercanti lo saranno sempre. Diceva pur bene lo storico Bonfadio . . .

— Chi? quel letterato ch'era parente in linea *collaterale* dei progenitori di Monsignor Artico?

— Sì, ma però non era vescovo. Ebbene, egli soleva dire che chi guastava i cervelli Genovesi era quel maledettissimo abbaco . . . Infatti l'aritmetica è quella che ora li rende indifferenti e scettici come li vedete, scettici al punto da non riscuotersi nemmeno il giorno dell'anniversario dello Statuto! . . .

— Ma un'anno o due anni fà, come avete confessato ora voi stesso, si commuovevano, s'accendevano, si agitavano . . .

— Anche troppo, potete dire, anche troppo, e ciò quando tornava di danno ai buoni, ora invece che sarebbe loro veramente utile... stanno lì duri, immobili, freddi come un marmo.

— E se il Manifesto fosse uscito molto tardi, cosicchè non vi fosse stato più il tempo sufficiente per fare i preparativi necessari?...

— Scuse e pretesti mal mendicati. Per cose di tal momento il tempo non manca mai.

— Ancorchè fosse di notte?

— Di notte.

— Oh! quasi quasi mi fareste perdere la pazienza. Invece di stancarmi a calmar voi, sarei quasi per montar in collera io. E cosa c'era mai da festeggiare quest'oggi? È forse libera la Lombardia? — Alla fine che è mai questo Statuto?

— Come? Avete il coraggio di farmi una simile domanda? Non sapete cos'è lo Statuto? Si vede che siete Genovese anche voi. Lo Statuto è quanto v'è, vi sarà, e vi potrà essere di bene in Italia, è la manna piovuta dal Cielo nel deserto, è la delizia del Genere umano. Collo Statuto si ha...

— Che cosa per esempio?

— La libertà della stampa, ossia di stampare ciò che si vuole.

— Ma vi pare vi sia libertà di stampa, dove si vedono tutti i giorni tanti Processi di Stampa?

— Anzi questa è una prova di più che c'è.

— Bella prova davvero!

— Infatti i Processi pei reati della stampa, non si hanno che dove essa è libera. Dove non lo è, la briga di tener a segno gli scrittori, se la pigliano le cesoje dei Revisori, prima ancora che gli scritti escano alla luce.

— Come accade tuttavia oggidì per le Rappresentazioni Teatrali, che subiscono tante amputazioni dal Chirurgo Pagano?

— D'altronde se lo Statuto dice: *la stampa sarà libera*, soggiunge anche dopo, *sarà però soggetta ad una legge repressiva*.

— Ma la legge dice altresì che i reati della stampa, devono essere giudicati da quei certi faziosi che si chiamano *giurati* o *giudici del fatto*. Com'è dunque che di tanti processi mossi in pochi mesi contro la stampa, non se ne è mai fatto motto di costoro?

— Oh bella! Perchè in tutti quei casi non erano applicabili.

— Infatti non avendoli voluti applicare...

— Del resto la vera libertà di stampa c'è, perchè i giornali più demagoghi, per esempio la *Strega*, si stampano e si vendono liberamente.

— Certo: Non si fa che arrestarne i venditori...

— Poi collo Statuto abbiamo la pubblicità dei giudizii....

— Guardate mò... Non me ne sarei mai accorto visitando le sale dei nostri Tribunali, e vedendo la loro ampiezza...

— Abbiamo il diritto d'associazione...

— Per esempio i Circoli del marchese Fabio e del canonico De-Gregorii?...

— Abbiamo l'inviolabilità di domicilio....

— Capisco dove mira il vostro discorso. Gatta ci cova. Volete parlar di Dagnino, non è vero?

— Zitto là, che quella dei Bersaglieri non fu una violazione di domicilio, fu una visita...

— Officiosa?

— Officiosissima. In un luogo pubblico poi vi si può andare liberamente.

— Anche in numero di 30 o 40 persone?

— Senza dubbio; l'onore non è che più grande. Vuol dire che il corpo in massa voleva felicitare il Gerente della *Strega*...

— Poi collo Statuto abbiamo la libertà individuale...

— Sicuro: dopo lo Statuto di arresti arbitrarii non ne abbiamo avuto più nessuno, neppur quello di Chiabizola...

— Nessuno può essere distratto da' suoi Giudici naturali....

— Quindi la Pubblica Sicurezza non può fare interrogatorii stragiudicali, nè stendere processi verbali da trasmettere al Fisco per sapere per esempio chi è l'autore di certi articoletti inseriti in un Giornale.... quando vi è di più firmato il Gerente....

— Come avrebbe fatto la Polizia vecchia... Da ultimo abbiamo collo Statuto il più grande benefizio che possa avere un popolo, il palladio della libertà, l'armata cittadina, le baionette intelligenti, abbiamo in una parola la Guardia Nazionale...

— Volete dire quella di Genova?

— No, quella di tutto lo Stato. Anche noi l'avremo fra poco riordinata e purificata. Allo spirare dell'anno, proprio ai 6 d'Aprile...

— La data, non si può negare, è ben scelta.

— Ma è il periodo di tempo concesso dallo Statuto e basta. Dunque?

— Dunque se lo Statuto non si riduce che a questo, non mi sembra vi sia tanto da strepitare se non si fece grande scialacquo d'Olio per festeggiarlo. Eseguito come è scritto meriterebbe d'essere illuminato anche a gaz, ma come è in realtà...

— Ma non si dovrà perciò mai festeggiare nessun patrio avvenimento?

— Io sono pel no, perchè di feste, noi italiani ne abbiamo fatte troppe, ma se dovessi consigliarvi di fare una illuminazione, vi direi: aspettate il giorno in cui il progetto di Legge Siccardi, sarà legge effettivamente. Allora illuminate pure. Quel giorno segnerà la data della nostra morale rigenerazione!

LA POLITICA DEL PAPA.

I Richelieu, i Mazzarini, i Tayllerand, quelle tre buone lane di Prelati che seppero con tanto genio infrenare la Spagna, la Francia, o per dir meglio l'intera Europa, se si confrontino col conte Malstai da Sinigaglia non sono che grami scolaretti di *metodo*, e tutt'al più potrebbero meritarsi il titolo di scribaccini del Gran Sinedrio politico di Portici... Vedete un po' se i tempi camminano, se lo studio della politica, se la famosa arte *de barca menandi* ha fatto progressi! Il Santo Padre per disposizione divina, e del Popolo Romano, se ne parte da Roma, e colla sola compagnia di Madama Spaur e del diletto Antonelli si ritira a far penitenza a Gaeta per esser quindi pronto a seguire gl'impulsi della Grazia Divina... Passano alcuni mesi, egli continua sempre a pregare, invoca tutti i Santi del Paradiso, ma gnaffe! gnaffe! Gli Angeli, gli Arcangeli, i Cherubini, hanno ben altro da fare che discendere armati di spade per rimetterlo in trono! I tempi che quelle anime gentili venivano a visitare queste basse regioni sono passati, tanto più che fin da principio del mondo in cui ebbero il vezzo di lasciarsi vedere, si trovarono abbastanza a mal partito, giacchè se non era per *Lot* e per le fiamme *divoratrici* avrebbero forse finito come quel tale Seminarista d'Asti del quale ragiona la cronaca scandalosa... (Zitto... Zitto... altrimenti la quistione politica finisce in geografica, e ci troviamo senza dubbio al Polo Artico!) Il Papa dunque vedendo che gli spiriti celesti non compariscono, si rivolge agli animali bipedi, ed eccovi quattro eserciti armati fino ai denti che sono alle Porte della dilettissima Roma. Ma il buon Conte non ha quattrini, il buon conte se non *conta* rosarii, non ha certo dei bezzi da numerare! Ma questo poco importa, il re di Napoli che ama l'odor dell'incenso, provvederà a sufficienza l'ospite ben venuto, e non gli lascerà certo mancare il denaro *pei minuti piaceri*... I quattro santissimi eserciti poi sono tutt'altro che venali.... si lasci loro tre ore di bottino dopo ogni marcia, e sono abbastanza pagati.... Il Papa continua a pregare! I Romani resistono e fanno a schioppettate coi soldati di Luigino, ed il Papa prega! Le bombe, le mitraglie piovono in Roma; i Francesi dopo una guerra di *chiaviche* accanitissima mettono piede nella Città Santa ed entrano trionfanti in Campidoglio, ed il buon Papa non tralascia un'istante le sue orazioni.... I Tedeschi bombardano Ancona, fucilano, bastonano in Romagna, tutto per amor di Dio, senza un baiocco di paga; ed il Papa supplica, piange di giubbilo, e prega!... Gli Spagnuoli a Fiumicino, a Frosinone, a Terracina domano il *furore* marziale delle donne, strozzano i mariti, insidiano le stesse pecore, mettono in istato d'assedio le cascine, si scagliano furibondi sopra qualunque rivoltosa gonnella, ed il Papa assorto nelle sue

PROTESTA
CONTRO
SICCARDI

meditazioni, provvede all'Immacolato Concepimento della Vergine, ordina nuove giaculatorie, istituisce nuove feste, scrive Encicliche e prega! Prega sempre! I Napoletani capitanati dal locandiere del Papa, entrano vincitori a Velletri, e seguendo la politica spagnuola provvedono le madri di buoni figli, giubilano certi mariti indiscreti, non la perdonano nè anche alle capre, ed il Papa, il povero Papa prega e riprega! Da Gaeta egli passa a Portici, e quivi ritorna di bel nuovo alle sante pratiche, alla meditazione, alla lettura spirituale, alla Santa Preghiera.... I Romani non vogliono saperne di Francesi, fanno baccano coi reduci cardinali, danno il ben venuto a certi noti Prelati, ed il Papa nel Romitorio di Portici fra la contessa Spaur e l'Augusta Puerpera continua a pregare! Eccovi, o Lettori, un sunto della Grande Politica del Papa: *La Preghiera*! Leggete il *Tempo* di Napoli, il *Cattolico* di Genova, l'*Armonia* di Torino, e resterete convinti.... Il Papa ha debellati i faziosi, ha riconquistata la navicella di Pietro con un po' di fiato, colla semplice *preghiera*!! Benedetto fiato santissimo! Benedettissima Orazione... Se Mazzarini e Richelieu avessero conosciuto questo specifico, a quest'ora l'Italia sarebbe un popolo di *caballeros*, e formerebbe una nazione sola, sotto i benefici influssi lunari e celesti della liberalissima *Isabella*... Se Tayllerand avesse scoperto le segrete proprietà dell'*Orazione* che pratica ora il Papa, i Gesuiti non darebbero certo a quest'ora in Francia gli Esercizii spirituali ai forzati di Tolone e di Rochefort, Thiers e Montalembert non se la ciarlerebbero all'Assemblea con tanta unzione, e Luigino Bonaparte invece d'essere all'Eliseo sarebbe ancora a balia... Ma questi valent'uomini non conoscevano gli arcani della *Preghiera*! Al solo conte Mastai, all'Italiano Pio IX era soltanto riserbato il merito di scoprire questa nuovissima *California*!

UNA DOMANDA

Lettori! senza dubbio voi vi ricorderete di un certo Intendente che due anni or sono sottoscriveva laconicamente i suoi *ukase* colle parole *di S. Martino*. Vi rammenterete anche che al finire del 1848 fu costretto a sfrattare col suo collega De Launay (ora sventuratamente tolto ai vivi) in mezzo agli evviva e alle ovazioni del popolo frenetico, che aspettava per calmarsi il narcotico dell'ovadese Buffa. Or bene, fatto questo piccolo richiamo alla vostra memoria, ponete mente alla domanda ch'io sto per fare al Ministero.

Si è scoperto che l'Emissario *Visetti* detto il *Paschetta*, arrestato a Ginevra per aver tramato d'uccidere o di trafugare Mazzini, è stato prezzolato a tal fine da un certo Cavaliere di S. Martino, da un'alto funzionario del Ministero degli Interni a Torino e da un cotale avvocato Ponza. Dal che si deduce, riunendo e confrontando tutti i dati che si hanno, che il nome cognome, titolo, predicato o che so io, di chi avrebbe dato quel grazioso mandato, sarebbe appunto: Il Cavaliere avv. Ponza di San Martino, impiegato al Ministero degli interni. La *Strega* dunque insieme con tutti gli altri Giornali che non amano gli assassinii, domanda, se l'uomo indicato nelle rivelazioni del Visetti fosse: *Il Cavaliere avv. Ponza di S. Martino, primo ufficiale al Ministero degli interni, ex-Intendente a Genova.* E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni.

GHIRIBIZZI

— Si parla molto in Genova di *prossime partenze*!!! e di qualche *arrivo importante* (di Guardia Nazionale)... Speriamo che il Ministero avrà tanto buon naso da effettuare ambidue contemporaneamente questi *pii desiderii*. Giacchè l'attuale sistema di politica è *omeopatico* si metta pure in pratica in questa malattia Genovese il famoso *Contraria contrariis*! Senza di questo il malanno può farsi *cronico*!! Ed allora??

— Molti ci assicurano che sia in viaggio da Portici un superbo *Interdetto* in carta pecora per la Capella Reale di Torino, accompagnato da qualche scomunica coi fiocchi... Si dice che il Ministro Siccardi abbia ordinato al bidello dei R. Musei d'esser pronto a ricevere questo dono Papale il quale sarà collocato nella gran sala delle armi!!! (spuntate)

— Pare che il Ministro Siccardi nelle attuali vertenze della Santa Bottega sia deciso a tenere coi Preti quella stessa politica che il Papa adoperò con lui a Gaeta nella sua Missione straordinaria... A tutte le deputazioni pretine che vanno a supplicarlo sul famoso progetto di Legge egli risponde con una calma veramente Papale: *Iddio provvede*! *Iddio è grande*! *Il Signore sia con voi*! *Andate in pace*!!

— In San Pier d'Arena i Zeffiri lavorano a quattro mani. L'Ostessa detta la *Cagnarina* fu onorata da questi signori di una solenne guanciata... Il facchino Gio. Battista Vaccaro fu minacciato con pistola perchè di notte passeggiava! Bisogna pur dire che invece del nome di *Zeffiri* costoro agognino a quello di *Borea*!

POZZO NERO.

— Il Deputato Brofferio ha narrato alla Camera, che un Parroco non voleva seppellire un *morto*, se non aveva prima in Canonica non so quante libre di *cera di Levante*. Che mariuoli di Preti! Vogliono per forza la cera di Levante! E sì che al giorno d'oggi dovrebbero contentarsi della *cera di Ponente*! Non se ne avvedono i Preti, che il loro Sole è vicino al tramonto?

— A Quezzi l'unione fra il Parroco e quei buoni villici fa progressi *giganteschi*. I Parrocchiani s'uniscono col caro Parroco perfino alla distanza d'un tiro di fucile, o all'altezza delle finestre della Canonica, dall'estremità della pubblica piazza! Bene, benone, benissimo; questi Preti son veramente un prodigio d'unione! Peccato che essa non sia perfetta!

— Il *Cattolico* che vuole ad ogni costo tenere aperto il Foro... Ecclesiastico, dice in un suo articolone che sarebbe veramente un'enormità il veder accomunato un Sacerdote con un ladro, un falsario e un assassino. Un momento, Signor Cappellone! Dopo la chiusura del Foro, i Preti non sarebbero messi a paro di tutta quella buona gente che avete nominato come Preti, ma appunto come ladri, falsarii ed assassini. Capite ignorantissimo *Cattolico!*

— Un Parroco della Riviera di Levante volendo nascondere gli effetti dell'apertura del Foro... Ecclesiastico, scannò un bambino appena nato e lo seppellì nel suo giardino, dove la popolazione lo rinvenne qualche tempo dopo. Un altro Prete, per la stessa ragione, fece contrarre due matrimonii ad uno scemo il quale fu per lui condannato a 7 anni di galera per bigamia... Avanti, avanti, Preti della Santa Bottega! Spioni, scrocconi, simoniaci, sodomiti, truffatori, infanticidi, avvelenatori, quale è la scelleraggine che dobbiate ancora commettere?

— Diteci di grazia, o molto Reverendo, quando pagherete *quel tale*, che v'imprestò i quattrini per far celebrare i funerali a quel buon uomo che vi lasciò suo erede fiduciario? Avete ancora aggiustate quelle benedette partite? Reverendo siamo Stanchi d'aspettare, *Stanchi* sapete!!

— Se non siamo male informati il Caffettiere Merlino ha data querela contro al Marchese D. Fabio perchè gli ha negati i due scudi di mancia promessigli per tenere nel suo Caffè il *Cattolico*... Se questo Marchese si sente, previa una buona carta di contratto in regola agli stessi patti del Merlino, la *Strega* s'incarica d'accettare anche mille copie del *Cattolico*... Il formato è piuttosto grande, e può perciò dividersi commodamente in quattro parti... la carta è discretamente floscia... Dunque! Dunque! Non saprei!!

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. **Genova**, Sabato 9 Marzo 1850. **Num. 29.**

PUBBLICAZIONI STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

AGLI IMPIEGATI DELLE REGIE POSTE

Riceviamo continue lagnanze dagli Associati per la tardata e alle volte non fatta spedizione della Strega, *mentre essa si fa quasi sempre regolarmente. Sappiamo altresì dai nostri corrispondenti che molte persone presentatesi in Provincia per ricevere l' abbuonamento secondo le nuove condizioni o per pagare l' eccedente sulle antiche, si udirono in più luoghi rispondere dai ricevitori postali negativamente, affermando essi di non aver ordini.* Signori Impiegati delle R. Poste a che giuoco giuochiamo?

Finora ve l' abbiamo menata buona, contentandoci di qualche ammonizione indiretta, per vedere se ciò fosse piuttosto effetto di negligenza che di malizia; ora però che vi vediamo incorreggibili e che ci accorgiamo che il nostro fiato è sprecato, siamo costretti a cangiar tuono, e a parlarvi in un' altra maniera.

Vi facciamo sapere dunque ancora per l' ultima volta, *che i* Buoni o Mandati *per l'abbuonamento trimestrale alla* Strega, *devono essere spediti al Gerente* franchi di Posta, *e pel valore non già di* Ln 3 e 34 *come anticamente, ma di* Ln. 4 e 50 *secondo le nuove condizioni, altrimenti vi preveniamo fin d' ora che non saranno da noi ricevuti, e che diremo* Come *e da* Chi *ci vien mossa questa sorda ed ignobile guerra Postale. Crediamo che questo sia buon latino e che c'intenderete senz' altro. Ci spiace esser aspri ma vi siamo obbligati.*

PREDICA QUARTA.

Veni de Libano sponsa mea, veni de Libano...
Fulgebunt quasi splendor firmamenti....

Esultate o anime elette! la barbarie dei tiranni, la persecuzione clericale, le trappole ministeriali, le amnistie pontificie, le promesse apostoliche, i poteri eccezionali, le Repubbliche di Buonaparte, le Costituzioni di Napoli, sono finalmente cessate.... L'Angelo sterminatore ha spenti i primogeniti d' Egitto, ha affogate nell' Eritreo le falangi di Faraone, ha sterminati gli Assiri sotto le mura di Gerusalemme! I carnefici coronati, i cannibali dalla mitra e dal piviale, gli oppressori dell' umanità coperti del bugiardo sajo della penitenza, i *democratici* dalle gole di Cerbero, l'innumerevole satellizio del zoppo di Pamplona.... più non esistono! Sparirono veloci come le Speranze Italiane, come la Repubblica del Campidoglio, come le vittorie di Goito e di Pastrengo... Nel baratro infernale dove il Genio d' Italia, il braccio Onnipossente di Dio, per mano di mille Demonii li martora e li cruccia, espiano ora i misfatti della corona e della tiara! Esultate, o anime elette! Giaele ha confitto il chiodo nel capo di Sisara: Giuditta ha mozzato il capo mostruoso di Oloferne... intuonàte, o anime pure il canto di Debora e di Barac! La valle di Giosafat non è per voi il luogo della condanna e della espiazione; è il Tabor della Gloria e dell' apoteosi . . . . Una nuova scena di giubilo, a noi si para dinanzi, o dilettissimi ascoltatori.. Quel Genio celeste che nell' ultimo ragionamento noi vedemmo furente e minaccioso lanciare l' estremo giudizio sulla innumerevole caterva dei tristi, rasserenata la fronte, colle labbra atteggiate al sorriso, coll'alabastro e col cinabro sulle guancie, colle nere chiome leggermente increspate da un'aura di Paradiso, tutto spirante vaghezza e bontà, stà ora per aprire le porte della gloria, ai martiri generosi, ai propugnatori indefessi della santa causa del popolo, della libertà, della vera Religione. Gli Arcangeli e i Cherubini hanno ringuainate le terribili spade di fuoco, e spargono ora a piene mani sull' eletto drapello, i ramoscelli d'olivo e della palma di Cades! Il sole adorno di quella bellezza, di quello splendore verginale, che rallegrava un giorno il peccato d' Adamo, pare faccia l' ultimo conato per illuminare questa scena di celeste, d'ineffabile voluttà. Il misterioso libro nel quale è segnata la carriera mortale in cifre adamantine, è aperto! Le anime immortali, cinte della lorica dei prodi, del manto della innocenza, coll' elmo della fortezza, col brando della vittoria, attendono ansiose e reverenti la Celestiale Parola . . . . Gli

Angeli librati a volo in quell' aere purissimo fanno scudo agli occhi delle ale, abbarbagliati da tanto splendore.... Il Genio sorge! Silenzio! Silenzio!

Lettori amatissimi, ascoltate le sublimi parole e meditate. « Ioseph! Ioseph! Anima gentile, più bella del fiorellino del campo, del giglio delle convalli, vieni al mio seno! i tuoi occhi sono di colomba, la tua voce è il gemito della tortora.... *Veni de Libano sponsa mea.* Tutta bella tu sei, amica mia, in te non è macchia! Tu schiudesti alle affralite generazioni le vie della pace e dell' amore. Maestra di giustizia e di libertà, tu suscitasti dalla polvere i generosi figli di Quirino... E la terra dei Marii, dei Fabii, dei Bruti si scosse e balenò di luce novella.... Insidiata dai Faraoni, minacciata dai principi di Edom, dai perfidi di Moab, dai crudeli di Canaam, peregrina, abbandonata, derelitta esulasti in terra straniera.... Sulle rive del Giordano, solinga e pensosa io ti contemplai allorchè meditavi e piangevi la caduta della mistica Gerusalemme! Deh! il tuo pianto di dolore si converta in lagrime di gloria.... *Veni de Libano sponsa mea*... Vieni nel mio campo, sorella mia, sposa mia! Vieni a godere del miele, del vino, del latte mio! Fra gli aromi preziosi dell' aloe e della mirra, tu vivrai una vita celeste... Vieni, o bellissima fra le Vergini; cingi la benda nuziale; apprestate, o figlie di Gerusalemme la corona di rose! La mia diletta vivrà eternamente con me.... — Garibaldi! Garibaldi! Anima generosa: più forte del cedro del Libano, più sublime del cipresso del monte Sion, vieni al mio seno: i tuoi occhi sono di lince, il tuo collo è simile alla torre di David munita da forti Castella, dai quali pendono mille scudi e corazze; i tuoi capelli rassomigliano alla criniera del leone... Un solo de' tuoi occhi trafisse il mio cuore, un solo de' tuoi capelli piagò l'anima mia.... Vieni, o diletta, al regno della gloria... Qui troverai riposo alle tue membra stanche, al tuo capo abbattuto.... Mentre i *Galaad* al di là del Giordano stavano dormendo colle armi in pugno, mentre i *Dan* oziavano presso le loro navi, mentre gli *Aser* dimoravano in riva al mare baloccando ne' Porti, tu generosa ed invitta coll' eletto drappello d' Israele, tu pugnavi da forte per la libertà d' un popolo schiavo. Maledetti i re di Canaan! Tu sei la mia Debora, la mia Giuditta!... Io ti mirai, o diletta, allorquando, inerme e taciturna traversavi la sconfitta Giudea! I tuoi occhi erano gravi di pianto, i tuoi pensieri erano rivolti alla terra delle speranze e della vittoria, ritornata sotto il ferreo pugno del perfido Babilonese! Vieni, consolati! I padiglioni della gloria, le sale del trionfo sono sbarrate per te.... Vieni al mio amplesso divino. *Veni de Libano sponsa mea*, e nel mare dei gaudii affoga il tuo dolore!...— Ugo! Mameli! Manara! Mellara! Masina! Ove siete, o anime immortali? Tergete i lumi, rasserenate la fronte! L'assassino, il parricida, il sacrilego, che trafiggeva col pugnale le vostre membra, è scomparso! In un vulcano di fiamme egli maledirà eternamente il suo delitto... la divina giustizia! Avanzatevi, o bellissime fra le anime; sotto le mura della mistica Gerusalemme, voi feste massacro degli Assiri Evirati; ai *Zabulon*, ai *Neftali* voi faceste provare l'acutezza delle vostre spade; presso le acque di *Mageddo*, sulle pianure di *Tanac* per voi lampeggiò la luce della vittoria... Voi soccombeste da forti... Venite al Santuario della gloria, dove, nè corona, nè tiara, nè scettro altera la pace, la concordia, il gaudio dei beati abitatori... Venite a pascervi eternamente nell'aiuola degli aromi, venite a cogliere i gigli del campo, le palme di Cades!! le rose di Gerico.... — Dilettissimi ascoltatori, la sublime emozione, il gaudio che m'innonda l'anima non mi permettono di proseguire più oltre la mia arringa... Popoli abbattuti dal ferro della tirannide! Popoli curvati sotto il pesante fardello di un potere clericale che insulta alla sventura, che si pasce di lagrime e di sospiri... Alzate al cielo gli occhi e sperate! Cangiano le stagioni per ordine inviolabile della provvida natura, i campi ora sono deserti ed ora fioriti, ora viviamo sotto gl'influssi d' un nordico vento, ed ora esultiamo allo spirare d' una brezza di primavera! . . . La natura non è uniforme! . . . Sperate! . . . Quel Dio che atterra e suscita, che all' uopo affanna e consola, ha in mano la variazione delle stagioni, come l'avvicendarsi delle sorti dei popoli... Il pianto, come il giubilo non sono eterni . . . verrà quel giorno abbastanza desiderato in cui un Dio vivente e non un vitello d' oro, ci giudicherà e vivi e morti . . . Verrà quel giorno terribile in cui scompariranno gli orpelli e le bende che celano a noi i sicarii dell' umana razza sofferente . . . Sperate! o popoli . . . La causa del povero e dell' afflitto è segnata negli imperscrutabili destini della provvidenza, di quella istessa che per fini ignoti lascia che l' assassino insulti il cadavere della vittima . . . Sperate!! Unitevi col santo legame della Concordia e della Fratellanza, arruotate le vostre armi, cingetevi i lombi della benda dei forti . . . Sperate! Cadrete forse invendicati? La patria forse non avrà alleviamento dal vostro sangue? Sperate! Il giudizio finale del sublime genio d' Italia scriverà il vostro nome con quello dei prodi dei quali or ora udiste le gesta . . . Sperate . .

Dilettissimi ascoltatori vi rinnovo la preghiera di un' abbondante elemosina a beneficio dei Marinai condannati alla galera.... Che fate per Dio! mano al borsellino; ci vuol tanto a venire in piazza Cattaneo all' oratorio della Strega, e lasciar quivi *democraticamente* pochi soldi! Temete forse di compromettervi! Oh allora state pure! . . . la Strega non parla per voi! . . .

GHIRIBIZZI

— La *Strega* oltre ai suffumigi ed alle tregende, si occupa eziandio di filologia... Dopo un maturo esame è riuscita a conoscere l' etimologia della parola *Zeffiro*... Questa deriva in radice da certo zeffirino che *temporibus illis*, era sopraintendente generale dei *negozianti da parole* e bargello delle *Guardie dell' ordine*. Vedete un po' se il Popolo sa chiamar le cose col loro proprio nome??

— Un Tipografo Democratico (forse Dagnino) ha deciso di mettere sotto i torchi un Trattato Storico-Medico dei più fini avvelenamenti messi in pratica dai Mercanti della Santa Bottega contro i galantuomini, compreso il celebre modo inventato da Alessandro per

Un Prete prima della Legge Sicardi.

Un Prete dopo la Legge Sicardi.

avvelenare i fedeli coll'Ostia consecrata. Se l' opera viene alla luce, preghiamo l'ottimo Ministro a leggerla attentamente e a farne suo pro, tanto più che si avvicina la S. Pasqua. La lettura gliene riuscirebbe utilissima.

— Molti giornali riferiscono che il Gen. D' Aspre dee prendere il comando d' un Corpo d' Armata Austriaco, per marciar sopra Roma, e farvi rimettere a viva forza lo stemma a due becchi di Cecco Beppo. Se la notizia è vera, non si può fare che il seguente Dilemma: O i Francesi sono d'accordo, o nò. Se lo sono, non possiamo che congratularci colla Francia della sua nuova *Entente cordiale*; se nò, vuol dire che la Francia è contata per qualche cosa. Ad ogni modo la grandezza della grande Nazione è sempre grande.

— Dicesi che il giorno 6 aprile si varerà alla Foce il bel Brigantino *La Guardia Nazionale di Genova*, con alberi, attrezzi, gomene, vele ecc. Si teme però che il viaggio che dovrà intraprendere sarà molto breve! La cerimonia della benedizione sarà fatta dal Da Gavenola o dal Direttore in capo del *Cattolico*. Finora il Capitano non si conosce.

— Ci scrivono che a Livorno i sudditi Sardi e specialmente i marinaj, sono maltrattati, schiaffeggiati, bastonati ed afferrati per le orecchie a pubblico ludibrio dai soldati ed ufficiali tedeschi, mentre il Console fà lo gnorri. Se questi sono gli effetti della pace onorevole, non ha più timore il Signor D'Azeglio d'esser preso *a sassate* dai Piemontesi, secondo la sua gentilissima espressione? Son queste le condizioni a cui egli non avrebbe mai apposto il suo nome, se non fossero state onorevoli?

— Il *National* racconta che un detenuto politico morì in un sotterraneo di Napoli, dove non gli era giornalmente somministrato da più mesi che poca acqua ed otto oncie di pane. Aggiunge di più, che spesse volte lo sventurato prigioniero era martoriato con battiture e tratti di corda (come si usava anticamente nella tortura), e talvolta persino svegliato nel sonno con secchie d'acqua ghiacciata che gli veniva versata sul capo nel cuore dell'inverno. — Intendiamo ora come si possa uccidere benissimo anche senza veleno. Bastano gli Esercizii Spirituali alla Montemanni, e questi non sono certamente nuovi pel Bomba e pel conte Malstai come non lo sono pel nerissimo Vescovo Negri e per gli aguzzini di San Nicola. — Il Giornale non dice che due giorni dopo la morte di quell' infelice, Sua Sacra Maestà Bombea ricevette con gran devozione il Sacramento dell'Eucarestia dalle mani del Papa, ma questo aspettiamo di leggerlo sul *Cattolico*, il quale dirà altresì che il Papa gli rinnovò un'altra volta l'assoluzione dal suo giuramento dello Statuto.

CRONACA COMMERCIALE

La notizia delle feste celebrate al Giappone (Torino) per l'Anniversario dello Statuto, contribuì non poco alle operazioni commerciali conchiuse in questa Piazza negli ultimi otto giorni. La Carta ebbe un grandissimo aumento atteso il concorso dei Preti per le Proteste e le Circolari contro il Progetto di Legge Siccardi. Seimila risme furono impiegate solamente in lettere a tutti i Senatori del Regno. Le fabbriche di Voltri furono accresciute di quattrocento operaj, onde far fronte alle straordinarie richieste della Ditta *Cattolico*. Un Negoziante di *salumi* fece un contratto collo Stampatore per adoperarle nel suo fondaco tostochè saranno stampate; anche tutte le carte che si trovano presentemente in Curia furono *accapparrate* da un Pizzicagnolo pel giorno in cui sarà chiuso il Foro. — I Vescovi dello Stato ricevettero al loro indirizzo un assortimento di fiaschi, fiaschetti, fiasconi ed altri generi di stoviglie. L'Arcivescovo di Torino che aveva trasportata la sua casa di commercio in Ginevra, tentò una speculazione d'aggiotaggio a Pianezza, ma essendo stato scoperto da un Capitano delle Regie Filuche fu obbligato a rinunziarvi. — L'olio poi subì un ragguardevole ribasso non solo pel maggior uso del gaz introdotto nelle officine, ma per le innumerevoli licenze ottenute o prese volontariamente dai fedeli di mangiar carne anche nel corso della Quaresima. — I Preti di Banchi trovandosi disoccupati e non potendo più mettere all'incanto la Messa, entrarono nella Compagnia dei Mediatori..... a servizio del Publico, e commisero a Livorno un assortimento di veli di cui non si conosce la natura. — La Ditta *La Santa Bottega* che ha il suo centro in casa del March. Fabio, noleggiò un gran numero di Bastimenti per l' altro mondo, non potendo più aver smercio a Genova, ma essendosi presentata a diversi ufficj non trovò Assicuratori. Il Capitano Da Gavenola che dovea dirigere la spedizione, vedendo che vento tirava, avrebbe voluto cangiare il carico e l'equipaggio, ma pensò che sarebbe stata la terza volta e si pentì. Si crede però che la Società Democratica di Piazza Cattaneo concorrerà alle spese del viaggio, purchè la direzione rimanga sempre per l'altro mondo. — Domenica sul mercato dei Cappuccini un Frate espose in vendita un gran numero di vessiche e vessichette piene di vento contro la libertà della stampa e specialmente contro la *Strega*, ma non trovò altri compratori che cinque o sei donniciuole. Similmente un altro Sacerdote sulla Piazza di San Tommaso tentò l'introduzione in contrabbando d'una verga metallica e di due... balle di cotone, ma avendo tentato il colpo alla presenza di moltissimi Doganieri, dovette subire il sequestro della verga e le beffe degli Spettatori. — A Portici vi fu calma perfetta nel Commercio delle Dispense e dei Permessi di leggere libri proibiti. La Congregazione dell' Indice dovette contrarre un debito con Rotschild al frutto del 75 per 100, impegnando tutti i decreti degli ultimi tempi. Le più celebri fabbriche di reliquie furono chiuse per mancanza di commissioni in tutte le principali città d'Italia. Anche il Magazzino delle Sante Indulgenze fu messo in liquidazione. Solamente le corone e gli *Agnus Dei* ebbero qualche corso (però sotto credenza) per le molte ricerche degli Spagnuoli e dei Francesi. L'Impresa dei *Lieux d'Aisence* aspetta ansiosamente la pubblicazione dell'Interdetto della S. Sede contro il nostro Stato in seguito della Legge Siccardi.

(Nel prossimo Numero daremo gli Arrivi e le Partenze*)*

POZZO NERO.

— La *Gazzetta di Genova* nega *al Cattolico* che sulle cantonate della Città sia scritto: *Morte a Vittorio Emmanuele*. Il *Cattolico* taccia la *Gazzetta* di menzognera e protesta della verità del fatto... La *Strega* questa volta è col *Cattolico*, giacchè nessuno più di questo può essere informato del fatto, osservando che questo motto è comparso dopo la Legge Siccardi... Ah Preti! Preti! È inutile che vi diate attorno in tutti i sensi... Siete *vecchi grinzosi* e quel che è peggio *conosciuti* perfin dalle serve, ed il Governo invece abbisogna di gente *nuova* e di *fabbrica recente!* Rassegnatevi cari miei; andatevene tutti sulla spianata del Bisagno verso le 5 di mattina ed attendete le barelle dell'Ospedale che vi trasportino al *Sancta Sanctorum* della Foce! Per voi, statene certi, la commedia è finita...

NOTIZIE POLITICHE.

Genova. 9 — Questa mattina grandi faccende all' arsenale, preparativi immensi da guerra . . . È arrivata l'imponente flotta del Papa la quale pare abbia intenzioni piuttosto ostili . . . . Molti credono abbiano dato causa a questa mossa inopinata gl'*insulti* fatti al Nunzio in Torino la sera dell'anniversario dello Statuto . . . Il telegrafo verso le dieci era in movimento colle sbarre rivolte verso il Polo Artico!!

Torino. — Alla Camera dei Deputati si cantò jeri una solenne Messa di *requiem* in suffragio del Molto Rev. don *Caria* che è morto di consunzione, affetto da una terribile polmonea che tralignò in *itterizia giallo nera* . . . Si attende la Confraternita dei Senatori per sepellirlo... Mille becchini sono chiamati all' opera . . . Anche la *Strega* si dice avrà un biglietto d'invito . . .

— La Camera Eccellentissima dei Senatori parlò molto contro la libera stampa . . . Il giornalismo era soltanto appoggiato da una Gallina . . . Dio le conservi le uova!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 12 Marzo 1850. Num. 30.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franche* al Gerente del Giornale

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendo terminato l'abbuonamento del secondo trimestre, i signori Abbuonati che volessero continuare, sono pregati a rinnovarlo secondo le nuove condizioni, cioè:

Per Genova . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4 50

LA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA.

E così questa benedetta Guardia Nazionale viene o non viene? Il ministro oculato dopo un anno di gravidanza la mette alla luce, sì o nò? Le doglie del parto sono ormai sul finire, o non sono ancor cominciate? Che feto è codesto che stà nell'utero *paterno* dodici interi mesi, e non può mai metter fuori la testa nè morto nè vivo? — Eccovi le domande che si fanno tutti i giorni questi Genovesi, dopo che udirono il solletico delle parole ministeriali che promettevano la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova dentro il termine legale accordato dallo Statuto. Dirvi quale sia la loro ansietà, la loro espettazione non è così facile. Non hanno più tregua, non più riposo; in tutti i manifesti che si affiggono sulle cantonate, in tutti i cartelloni teatrali credono dover leggere il sospirato Decreto, ma rimangono delusi.

Un giorno il telegrafo del palazzo Tursi è in gran movimento. Gesticola, si agita, si dimena come un predicatore che declama contro la libertà della stampa; alza ed abbassa continuamente le sbarre con un' agilità da disgradarne le gambe della Cerrito. Che è? Che non è? Si domandano i numerosi passeggiatori delle strade nuove. Dev' essere qualche grande notizia, o qualche ordine interessante da far pervenire alle autorità, dice un vecchio. Che si tratti di qualche rivoluzione Parigina? soggiunge un negoziante. Che sia stato chiuso definitivamente il foro dei Preti? esclama passando un giornalista. Che sia giunto l'ordine di metter Genova in istato d'assedio? dice un giovinotto col cappello alla calabrese e il fazzoletto rosso al collo. — Zitto là, grida una voce stentorea come quella del Comandante di Piazza. voi non sapete nulla. È il segnale del Decreto per la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova. È vero rispondono tutti a coro, è vero. Galvagno ne ha fatto la promessa al deputato Elena e vuole attenerla. Rechiamoci al Municipio. Trattandosi d' una cosa che lo riguarda così da vicino, egli deve saperne qualche cosa. La comitiva si mette in cammino, corre sù e giù per la Città, cerca, ricerca, interroga questo consigliere, interroga quello, non può avere nessuna risposta, il Municipio non ne sà nulla, — a me, soggiunge un altro, bisogna chiederne all'Intendente. Io sono uno de' suoi più assidui ballerini. e m'incarico d'interrogarlo. Aspettatemi, che fra un attimo son di ritorno. — Si spicca dalla compagnia, affretta il passo, ascende le scale dell'antico Palazzo dei Dogi, entra nella prima sala, fa un po' d'anticamera, si presenta nella seconda e domanda informazioni all' Intendente sul segnale del Telegrafo, ma neppur qui può essere soddisfatto; l' Intendente che si ricorda il grande precetto dall'*arcanum imperi* non ne sa o non ne vuole saper nulla. Ritorna fra i suoi tutto raumiliato del mal esito della sua missione, e réca loro l' avuta risposta che non è risposta. Allora esclama un terzo che si era sempre tenuto in disparte: Via, via che voi altri non sapete far nulla di nulla. Lasciate fare a me. Conosco La Marmora, e ne parlerò con lui. Non già l'Alfonso, veh! ma l' Alessandro. È affabile, cortese, va sempre solo senza sussiego.... ci vediamo spesso al Caffè... non par neppure della famiglia Bom; indirizzati a lui; gli rispondono gli altri, e si fermano ad aspettarlo. Egli fa due giri su

e giù per le Strade Nuove, lo incontra, lo sofferma, lo interroga, lo prega ad informarlo. ma non può averne altra risposta che quella già ottenuta dai primi due.

Un'altro giorno una folla di persone vede arrivare un Carabiniere a cavallo, tutto sudante e polveroso. Quantunque dopo l'invenzione dei Telegrafi, le staffette abbiano dovuto cessare d'esser di moda, i più lo credono una staffetta. Trattandosi d'una cosa tanto gelosa, molti soggiungono, il Governo deve aver temuto di farla conoscere a tutti i Direttori dei Telegrafi, e deve aver preferito di farla sapere ad un'uomo solo. Quindi lo circondano, lo assediano, sperando sia apportatore del sospirato Decreto, e lo seguitano di buon passo sino alla Caserma. Qui il nostro cavalcatore lascia gli arcioni e smonta di sella. Può dare nessuna risposta? Nessuna. Ma dunque questo Decreto verrà o non verrà, il Ministro manterrà la sua promessa, o è deciso a mentire colla nazione come un soldato del Mandarino coi Tribunali? A questa domanda io rispondo in questo modo:

Io credo che il Ministro avesse tutta la buona intenzione di attendere la sua promessa ma che fosse impedito da qualche circostanza imprevista di mandarlo ad esecuzione. Io credo che mentre scriveva il Decreto di organizzazione, sia stato assalito da una infiammazione nell'occhio destro, e avendo dovuto chiuderlo pel dolore, sia stato costretto a scrivere tutto il decreto non tenendo aperto che il sinistro. Perciò niente niente di più probabile, che avendo questo la forza visiva assai debole gli abbia fatto sdrucciolar dalla penna qualche monosillabo, che cangiasse affatto la natura del decreto, convertendo l'affermativo in negativo. Può per esempio aver scritto: *La Guardia Nazionale di Genova* NON *sarà riorgannizzata* mentre la penna avesse voluto scrivere: *sarà riorganizzata*. Vi piace questa spiegazione!

AH POVERO CATTOLICO DI TE CHE MAI SARÀ?

> Ma voi e lo Stato, e il Re dovete dire: Amen: et omnis populus dicat Amen....
> Niuno insegna alla Chiesa, niuno la sopravveglia... Niuno, niuno, nè Mameli, nè Stato, nè scarpajo, nè Re, nè autocrata....
>
> *Cattolico* N. 171.

Il *Cattolico* passo passo va facendosi repubblicano, e di quelli propriamente color della porpora.... E poi diranno i maligni, che i preti non sanno parlar franco coi re, coi monarchi della Terra! Vedete un po' se quando si tratta di arringare il *Cicero pro domo sua*, di avvalorare le merci del beatissimo fondaco, della semi-fallita bottega, sanno trovar parole e testi adattati per rampognare la malvagità dei despoti che temendo di essere detronizzati dalla fazione clericale, fanno a bastonate coll'innocentissimo clero! Vedete un pò se in queste circostanze sanno lasciare da banda il piviale, la stola ed il trebecchi, e sanno anche ragionarsela alla plebea, senza badar tanto pel sottile ai termini, all'aggiustatezza delle parole? Anche in questo punto la *Strega* è perfettamente d'accordo col suo Padre spirituale il Molto Reverendo *Cattolico*! I re e i popoli devono sempre dir *Amen*! Un prete stupra, adultera, vende i Sacramenti, assassina l'umanità, si mangia i pupilli, dissangua alcune vedovelle, ed il popolo *dicat Amen*! Un prete, un vescovo, un arcivescovo bestemmia in parole ed in iscritto, promuove la reazione, fomenta le discordie, aizza perfin le donne, e il re ed il popolo dicano *Amen*! *Et cum spirito tuo*! Forse, lettori miei, non capirete a prima vista la ragione logica per cui la risposta generale consista in un *Amen*! Il *Cattolico* ve lo dice... *I preti ed i vescovi rappresentano, e sono la Chiesa stessa*. La Chiesa è infallibile, la Chiesa dev'essere indipendente, la Chiesa non può essere sorvegliata... Dunque? *ergo ecc. ecc.* E qui il sillogismo cammina a quattro gambe... I cattolici hanno ragione! Popoli e re ignoranti con qual diritto potrete chieder conto di certe bagatelle a Monsignor Artico, mentr'egli è la Chiesa in anima e corpo? Lasciatelo fare... Ma i poveri Seminaristi muoiono slombati; ma in Seminario regna una peste polare, che fa dei poveri alunni altrettante mummie d'Egitto! Questo importa poco, Monsignor *Artico-Chiesa* non può *fallire*, non dev'essere *sorvegliato*... Lasciate dunque che il buon servo di Dio in santa pace si trastulli ad *appiccar la coda* ai suoi diletti, lasciate che continui le sue fisiche esperienze... Vorrete voi forse opporvi alle sante pratiche *della Chiesa Universale*? Vorrete erigervi maestri e giudici dei coltivatori della vigna diletta del Signore? Fate silenzio per Dio, e col capo chinato sul petto, e colle mani atteggiate a preghiera rispondete unanimi a coro... *Amen... Amen...* E tu, o Vittorino, affatto ignaro di queste *scienze teologiche*, con qual diritto potrai chiamarlo al Tribunale dello Statuto e del Codice? Non sai tu forse che la *Chiesa è sopra dei re*? Che il *vescovo è posto dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa*, ad insegnare e a fare in essa esperimenti? Monsignor Franzoni eccita tumulti in Torino, niega di giurare lo Statuto, fa il damerino a Ginevra, ed intanto si mangia le pingui prebende delle *agnelle belanti*.... E tu forse, o re scomunicato, o ministro Valdese, quacchero anabattista, protestante, oserete forse di richiamarlo al retto sentiero, di promuovere contro di lui un giudizio?? Oh re, o ministri, badate all'anima vostra... Voi v'attirate sul capo la maledizione di Dio e della Chiesa, della quale Monsignore è parte integrante.... Pensateci, o anime traviate ed assicuratevi ben bene del vostro *cuoco* giacchè la Chiesa assistita da Dio ha mille mezzi da punire i vostri attentati.... Lettori miei, se dovessi continuare ancora un'istante su questo tema io (eppure son Strega!) me ne morrei schiattata come una rana! Parliamoci chiaro.... Preti del *Cattolico*, sgualdrine del giornalismo, la vostra Chiesa consiste in Artico, in Franzoni? Chiudetela per Dio! È fiato gittato! I cristiani, pellegrinando andranno in Giudea, al Cairo, alla Mecca, al Tunchino, al Missurì a cercarsi ministri della religione, e non li verranno certo a pescare sotto le tonache dei vostri benemeriti campioni.. Chiudetela, o cattolici... Il tempo delle investiture, del feudalismo religioso, della beata Inquisizione è passato, per Dio! ed a farlo ritornare non bastano certo le vostre polemiche, le vostre minaccie.... Il vostro *Belial*, il vostro *Mamona* è vecchio sdruscito.... L'idolo infame, al quale da tanti anni

Il Ministro dell' Interno dopo un anno di **gravidanza** partorisce coll' ajuto del Chirurgo

La **GUARDIA NAZIONALE** di **GENOVA**.

l'ignorante moltitudine va facendo sacrifizii, ed abbrucciando incensi, è corroso dal tarlo della barbarie, della libidine, dell'avarizia, dell'impudenza, del TEMPO? È inutile, o impostori, che voi vi sbracciate per imbiancarlo celandolo col velo misterioso della Religione e della Fede! Chiudete... Chiudete questa vostra Chiesa diventata esecrabile ai popoli, perniciosa pei re... La legge Siccardi è un crepuscolo... Fra breve toccherà al popolo ed alla nazione di far brillare quel sole che un giorno fu l'ultimo per Core, Datan, ed Abiron...

LA STREGA ALL'OSPEDALE

Fra le preziose reliquie della Guerra Lombarda, e dell'armistizio Salasco, noi dobbiamo annoverare una buona dose di *Scabbia* austriaca la quale infesta tuttora molti del basso popolo pel contatto che ebbero coi reduci dalla campagna. Invano gl'infetti di questa si presentano all'ospedale . . . I poveretti sono costretti a grattarsela in santa pace nelle proprie famiglie, col pericolo che un giorno o l'altro mercè le preghiere dei preti, Genova diventi una città di *lebbrosi* . . . Eccellentissimi dell'ospedale pensateci una volta . . . se non avete apposite rendite, ordinate questue . . . Oh per bacco si fecero quattrini per festeggiare un Pio IX., e non si troveranno soccorsi pei poveri rognosi ? ? *Procedamus* . . . . . In Genova, e molti lo sanno, la *Sifillide* fa progressi, più ancora della stessa *Pretofobia* che pure è già qualche cosa . . . Gli ammalati di questo genere *promiscuo* sono rigettati, e se vogliono essere sotto la protezione di S. Camillo è mestieri che paghino la cura! . . . Noi conveniamo coi *religiosissimi* dell'ospedale che questo è un malanno comprato a pronti contanti . . . . in cui l'individuo non ha che a lamentarsi con se medesimo . . . Ma e per questo? Sarà forse ben fatto di lasciarli senza cura, e permettere così che la società diventi in breve un esercito di scheletri ambulanti, colla rovina delle future generazioni? Voi ben sapete che dal *Sorbo* non può nascere il *dolce fico*. L'ha detto Dante, e lo ripetono senza parlare tutto giorno quei poveri bimbi trovatelli che vi capitano nelle sale di *venere* affetti da certi *erpeti* che sono classificati sotto il nome di *peccata parentum*!! Si metta dunque un riparo a questa pestilenza e non si favorisca indirettamente la causa dell'Austria, la quale deve certo esultare vedendo una porzione del basso popolo in rovina, in consunzione . . . La parte di *Marte* l'ha già fatta, e quella di *Venere* la fa per Dio col vostro ajuto! Ci pensi il Municipio che paga ogni anno una vistosa somma all'ospedale, ci pensino gli amministratori dell'Opera . . . Aspettate forse che v'ajutino i preti della Bottega? Oh allora stiamo freschi . . . I Francesi ed il Papa. (sì il Papa stesso) ricevono senz'altro i sifillitici all'ospedale dove sono curati apostolicamente . . . . . In Genova sola si farà eccezione? Non siate, o Signori Eccellentissimi, così crudeli verso i poveri *peccatori* . . . Ricordatevi che un giorno anche voi foste giovani, e forse . . . forse . . . potrebb'essere che gustando il pomo d'Adamo anche a voi ne sia restato in gola il torso!... Per ora la *Strega* si contenta di parlarvi piano e con garbo, può darsi che altra volta parli più forte . . .

Il tempo delle *battaglie*, delle *guerre* mercè l'opera di Salasco e di Czarnoschi è passato . . . La Strega però che è bellicosa all'anima, non cesserà per questo di far piani strategici, di ordinare assalti, di formar barricate . . . e sapete contro chi? *In primis et ante omnia* contro i preti della Bottega, quindi contro i nemici dell'umanità, contro gli oppressori del popolo, che col rosario al collo, e colle mani incrocciate sul petto gli vanno succhiando il sangue facendolo zimbello della loro *Religiosa* avarizia . . Avete capito? ? Intendetela alle buone e sarà meglio per voi!!

POZZO NERO.

— In Sardegna senza aspettare la licenza da Roma, e la promulgazione della Legge Siccardi hanno *giubilato* un Parroco e Compagnia, accordandogli un passaporto per l'altro mondo... Sui Giovi un carrettiere giubilò altro Prete che stava per *giubilare* gli averi di un'intera famiglia... Siamo al tempo delle giubilazioni, e i Preti non vogliono intenderla!

— I Predicatori di San Siro e delle Vigne lavorano a man bassa sulla libertà della stampa, servendosi del *libertinaggio della parola*; badino costoro che non arrivino dispacci telegrafici da Torino del tenore di quelli che capitarono a Mondovì per quel Rev. Predicatore... Si ricordino che il *foro* sta per chiudersi... Chiuso il *foro*, addio ventricolo... addio vita!!

— Molti vorrebbero che il Fisco incriminasse alcuni insolenti articoli del *Cattolico*, i quali insultano la Nazione, il Re, la Camera. La *Strega* invece desidererebbe che il Governo facesse una seconda edizione di questi articoli, e li rendesse semplicemente pubblici a tutti... Il Pubblico è un giudice ben più terribile di Malaspina! Lasciateli fare... I poveracci si scavano la fossa, e fortunatamente vanno perdendo ciò che loro restava... La *malizia*, la *doppiezza*!!

— Un fradicio *Legittimista* francese, Prete nero in anima e corpo, tiene crocchi, adunanze e cose simili...e manda inoltre certi suoi articoletti al *Cattolico*... Diteci un poco, Signori della Sicurezza Pubblica, le rilegazioni di Bobbio, di Susa esistono soltanto per gli Emigrati Lombardi? Pei *legittimisti*, pei *San Fedisti* stranieri, non c'è niente... niente... precisamente Niente??

— Don Napoleone in San Pier d'Arena fà baccano sul pulpito e si sbraccia contro i *baffi*... e contro la libera stampa... Ricordati, o pingue Prete, che la cuccagna sta per finire; che i capponi si convertiranno in rape, e poi fa pure a tuo bell'agio.

— Anche il Rev. Cappellano della brigata Savoja ha pagato il suo tributo, la domenica scorsa all'Annunziata, alla Siccardofobia che travaglia i mercanti della Santa Bottega. Oh preti! preti! quando vi convertirete?

— La *Strega* mentre propone al Pubblico una grande illuminazione per il giorno in cui arriverà la notizia dell'approvazione completa della legge Siccardi, prega eziandio gli Elettori di Voltri e di Sestri Levante a preparare un gran monumento pei due Deputati *Ghilini* e *Gandolfi*, i quali votarono contro la legge stessa... Ve l'ho detto, cari miei, che questi due capitali avrebbero fatto fiasco... Non avete creduto alla *Strega*, pigliatene i frutti!..

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Un Proletario.	Ln.	— 40
Un Democratico	»	— 88
Un Fazioso	»	— 88
Signor Giuseppe A. B. O.	»	6. 40
Signor S.	»	2. 64
	Ln.	11. 20

N. DAGNINO *Gerente*.

ERRATA CORRIGE.

Nel numero antecedente pag. 2, lin. 20, invece di *lagrime di gloria* leggi *lagrime di gioia*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. **Genova, Giovedì 14 Marzo 1850.** **Num. 31.**

PUBBLICAZIONI **SETTIMANALI**

CIASCUN NUM. **CENTESIMI 10**

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE.
Genova . . . . . . Ln. 2. 50
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

La STREGA Sabbato vi attende a Predica.
Il tema di questa sarà il PAPATO.

UN PO' DI CATECHISMO AL POPOLO.

I preti a guisa delle lumache sulla brage cominciano a strillare come disperati, giacchè il loro guscio, la loro bottega a momenti sta per crepare... Costoro nulla lasciano d'intentato, tu li vedi piangere e borbottare dai confessionali, sbracciarsi come ossessi dai pulpiti, andare in bestia in certi convegni..., arringare e maledire in certi crocchi notturni... basta soltanto assaggiare per un istante i loro giornali per vedere che razza di bile *santissima* abbiano in corpo... Popolo mio sta all'erta... sappi che costoro sono furbaccioni di prima sfera che sanno perfino dove il Diavolo tien la coda... All'erta! quando li senti parlar di chiesa, di Dio, di religione, di legge Siccardi, di Ministero e di Camera! Non ci credere per Dio! La quistione che essi riducono al *Sancta Sanctorum*, è tutta di ventricolo, d'interesse, di bottega... La legge Siccardi che essi chiamano nemica della Religione, offensiva al diritto ecclesiastico, per parlarti gesuiticamente, è tutta dal primo all'ultimo articolo *ad Majorem Dei Gloriam*... Esaminiamola per un istante.

Con questa legge viene in primo luogo, chiuso, murato, il *foro* ecclesiastico... Che brutto *buco* popolo mio!! Gli orifizii delle cloache, gli sportelli delle fogne ci son per nulla... Per mezzo di questo *buco* i reverendi si ficcano nelle quistioni matrimoniali, si mischiano nei litigi parte ecclesiastici, e parte civili, e s'introducono quindi in certi altri *buchi* meno sconci, che sono tutt'altro che sacerdotali. Da questo *buco*, da questo *foro* terribile fà capolino un Vicario, e manda per due mesi a far gli esercizii un buon sacerdote democratico... di questo *buco* si servono i Curiali per maritare certe loro vecchie penitenti, certe beatuccole pregne di spirito *vivificatore*, certe santocchie verginelle che hanno partorito per lo meno sei volte... Oh vedi, un po' se questi son *buchi* da lasciarsi ancora aperti nell'anno 1850!.. E vi par cosa ben fatta che mentre tutti (almeno si dice!) viviamo all'ombra della legge comune, mentre esistono tribunali e giudici approvati dal Capo della nazione, vi sia un camerino nel quale tre o quattro pretonzoli che hanno studiato la legge sul *salterio*, il *digesto* nel *calendino*, giudichino e sentenzino a rompicollo, e se tu domandi un *appello* ti mandino a Roma dove per la più piccola cosa ci vogliono scudi e Gregorine a bizeffe? Bisogna pur dire che i difensori di questo *buco*, credano che le attuali popolazioni sieno un branco di bimbi, ai quali la mamma, per ridurli a dovere, và raccontando le cantilene dei morti, le storielle delle ombre, della Beffana e dei fantasmi! Oh se tu sapessi o popolo mio che razza di bruttura uscì da questo *foro* ai tempi di D. Domenico, tu te n'andresti direttamente sulla piazza dei Funghi e faresti di quel terribile camerino, ciò che i faziosi fecero della vecchia polizia! Ora poi che il ministro Siccardi, dopo un chimico esperimento di quest'*assa fetida* che cola dal buco, ha ordinato a degli esperti muratori di applicarvi una buona dozzina di mattonelle con eccellente pozzolana, affinchè la società non s'appesti, e non venga in casa nostra il *Cholera Ecclesiastico*, i birbaccioni dal cappello a trebecchi, dal collare *infiammato*, strillano e si arrovellano, e brancicando in tutti i sensi tentano di far retrocedere i muratori... È inutile o buone lane, che voi appoggiandovi sulle bolle, sulle scomuniche, sugl'interdetti, tentiate di commuovere d'impaurire il popolo... Siete cani dispersi e raminghi che abbajate alla

luna . . . Il popolo quantunque non abbia mai letto i vostri bollarii, conosce abbastanza qual genere di mercato abbian fatto i Pontefici delle scomuniche; distingue abbastanza la differenza che passa dalla Chiesa di Dio, alla Bottega Clericale . . . Il popolo sa che prima del pontefice, dei vescovi, dei canonici, dei prelati, vi è una legge che si chiama naturale, che questa legge è immutabile, che chi la tocca, fosse anche un papasso, è reo davanti al popolo, e che come tale dev' essere giudicato, se non dal carnefice (che sarebbe meglio) almeno dalla pubblica opinione . . . Figurati o popolo, i mercanti, i sensali, i bagherini del *Cattolico*, dopo avere per un' intiera settimana sul giornale insultati Re, popolo e Camera, nel numero di Martedì, ti saltan fuori con queste parole rivolte a Siccardi: « *E se i preti nè in vita nè in morte vorranno dare i sacramenti a coloro che metteranno in pratica la vostra legge: come rimedierete voi?* » Che te ne pare o popolo di queste parole? Odi un po' se questi colli torti, se questi sciancati dalla *mortificazione della carne*, se questi scheletri vestiti di nero sanno far alto a suo tempo? . . Vedi un po' se sanno all' uopo giovarsi dell' ostia, del crisma, dell' ostensorio e della pisside per isgomentare i gonzi, e i bamboccioni... Popolo! la risposta a queste parole biliose è presto fatta . . . Voi non darete i sacramenti? e noi andremo da altri preti che forse saranno meno avari, e più cristiani di voi, da altri preti, e sono pur molti, che gioiscono di questa legge, e che la *Strega* consiglierebbe a mostrar faccia con tutta franchezza, i quali forse non ci negheranno i soccorsi della Chiesa... E se (mettiamo questo falso supposto) tutti fossero del vostro parere e ci chiudessero le porte in faccia della vostra Chiesa?? Oh allora signori Sensali del *Cattolico* la quistione è molto più spiccia . . . Con un atto di *vivo desiderio*, con un atto di *contrizione perfetta* e con una pagnotella di fior di farina, noi suppliamo alle vostre funzioni, al vostro ministero . . . *sola fides sufficit*! Lo dite voi tutto giorno, e si racconta nelle vite dei santi, che moltissimi con un pezzo di pane accompagnato dal *vivo desiderio* non potendo altrimenti si comunicarono, e furono salvi! . . .

Coraggio dunque o scrittori del *Cattolico* . . . Chiudete pure le vostre chiese, muratele . . . respingete colle verghe e colle corde i fedeli . . . Animo per Dio! Siamo del 1400!! Avanti! Ma voi carini che mangerete? Con certi esofaghi, con certe circonferenze madornali vivere di spirito santo nol potrete certo... Sperate forse sul corvo d'Elia? Oh cari miei . . . di quei corvi benedetti se n'è persa la razza . . . Toccherà a voi a pensarci... Tornerete come altrettanti Cincinnati alla marra, alla vanga, e chi sa non sia meglio per la vostra e per la salute del popolo! . . . Popolo medita su' questo punto, e guardati attorno . . prega Iddio che converta il suo clero degenere, e che apra una volta le porte della sua Misericordia, e che se molti di questo sono indegni della terra, se li pigli pure in santa pace in Paradiso! Popolo . . . all' erta . . . se ti troverai impicciato, la *Strega* non ti abbandonerà, e fra breve tornerà su' questo tema.

I MINISTRI IN CONFERENZA.

In una bella notte rischiarata da una bellissima luna, (già le belle notti colla giunta d'una bella luna sono la passione dei poeti e dei pittori) il Presidente del Consiglio dei Ministri che è pittore e poeta, musico e romanziere, stava seduto al suo scrittojo farneticando non sò sopra qual passo a due, che avea veduto ballare con gran compiacenza la sera innanzi sulle scene del teatro Regio. Il pover'uomo era in estasi e stava sdrajato sulla poltrona in preda alla sua cara illusione; al pallido chiarore che la luna diffondeva sulle pareti a traverso le impannate delle finestre, egli vagheggiava l'ombra della sua Silfide, vedeva i cupidi voli della *Figlia dell'aria*, le leggiadre movenze della *Gitana*, la danza concitata della *Polka* e della *Mazurka*; non era più carne ed ossa come ogni altro figlio d'Adamo, ma spirito e puro spirito; credeva di essere già diventato il Saint Leon della nuova Cerrito, e la seguiva ne' suoi passi e ne' suoi scambietti colla sollecitudine non del ballerino, ma dell'amante. Ora la sorreggeva ed ora si faceva da lei sorreggere, ora la sollevava in alto ed ora vi si faceva da lei sollevare, alternava ora un passo ora un altro, ed intrecciava con essa i gruppi più complicati che pennello di pittore abbia potuto mai tratteggiare; vi fu un punto in cui credendo di ballare la tarantella, l'illusione giunse a tale che il Ministro appuntando il pollice col dito medio, e facendolo scoccare rapidamente, fece udire un certo suono che somigliava moltissimo alle castagnette. Basta, l'estasi non durò tanto da produrre un deliquio, e la preziosa salute del Presidente non fu per nulla compromessa. Una nuova idea, un'idea grande, sublime, gigantesca venne a strapparlo dal suo torpore, e questa volta non era più un'idea da ballerino, poteva essere un'idea teatrale, ma doveva essere in ogni caso un'idea d'opera, di tragedia e di commedia. Stette alquanto sopra sè, pensò, ripensò, si decise, afferrò il campanello e lo scosse più volte. Si presentò tosto un servo con zazzera e guanti bianchi (lo stesso che soleva portargli il fanale al teatro) e con voce da eunuco rispose:

— Eccellenza eccomi quà: devo portare qualche biglietto?

— Al diavolo tu e i biglietti; questa sera c'è altro da fare. Accendimi tosto la lampada e và pei miei colleghi, trovali tutti veh! Dì loro che la faccenda di cui si tratta è di grande importanza.. Gira tutto il Palazzo e menameli qui. Va e torna come il fulmine...

— Eccellenza! mi conosce... In fatto d'ambasciate non ho mai avuto il piombo ai piedi, ripiglia il servitore tutto confuso d'aver sbagliato tempo, e d'aver perduta la grossa mancia che credeva buscare; quindi acceso un zolfanello lo accosta con mano tremante al grosso lucignolo della lampada, e dà alla sfuggita un'occhiata al volto del padrone che si mostra piuttosto rannuvolato, apre la porta e guizza fuori veloce come un lepre. — Intanto il ministro rimane qualche tempo concentrato nella sua idea prediletta, borbotta fra sè qualche parola mal connessa, aggrotta le ciglia

Addio Foro! addio Buco! addio Bottega!

e si alza all' improvviso come una femmina che scoppia dal desiderio di dire agli altri, ciò che le gira pel cervello. Passeggia con passo celere su e giù per la camera, si avvicina ai vetri delle finestre e guarda nella via, si arresta ad un tratto e prorompe in uno scroscio di risa, da quando a quando percuote col pugno sulla tavola o si frega le mani con una smania prodigiosa, ripetendo: *L' ho trovata, l' ho trovata*! Parrebbe un ossesso od un febbricitante, se l' aspetto non dimostrasse ch' egli stà benissimo. — Ma per le scale ode un calpestìo continuato, si mette ad origliare, un passo e poi l' altro e poi l' altro. Apre la porta con molta circospezione e vede i personaggi aspettati. Pel primo entra Lamarmora (non è d' uopo vi dica che s'accorcia d'un palmo e più per non urtare nella parete) poi gli tien dietro Galvagno, il quale colpito dalla viva luce della lampada chiude con molto vezzo anche l'occhio destro, poi seguono Nigra, Paleocapa, Mameli e Santa Rosa. D' Azeglio li conta; uno, due, tre, quattro, cinque, sei, e il settimo? domanda con molta ansietà al servo che stava dietro a loro tutto ancor raumiliato dallo smacco ricevuto poc' anzi. E il settimo? e Siccardi? — Eccellenza perdono! Per quanto mi sia disperato a cercarlo, investigando ogni angolo del Palazzo, non m' è riuscito rinvenirlo. — Dev' essere occupato, soggiunge Santa Rosa, a preparar della calce per turare quel maledetto foro dei preti, perchè da tanti giorni che vi lavora non è ancora potuto venirne a capo. — Che volete ? lo interrompe Nigra, è un foro tanto largo ! Pure si dovrebbe trovarlo in cucina, esce fuori Paleocapa; questa mattina l' ho veduto a cuocersi un pajo d' uova lesse , per salvarsi dai manicaretti che vorrebbero apprestargli quelle buone lane di preti. Infatti in quel genere di vivanda è difficile possa penetrarvi l' arsenico, esclama con piglio magistrale il Ministro dell'Istruzione Mameli. — Bene: ripiglia più tranquillato D' Azeglio, soffocando colla sua voce quella degli altri interlocutori, lasciamogli mangiar le sue uova. Ingozza tutti i giorni tante pillole sempre in grazia dei preti ! Faremo senza di lui. Sedetevi dunque miei colleghi carissimi e porgeto orecchio a quanto sono per dirvi. (*Continua*)

GHIRIBIZZI

— Noi ringraziamo la Direzione delle Regie Poste per gli schiarimenti che ci favorisce, e le diciamo francamente che il Tribunale della *Strega* l'assolve da qualunque peccato anche di pensiero, purchè si faccia presto ad inviare ai Sigg. Distributori Postali delle Provincie , le condizioni dell' Associazione al nostro Giornale , che pur sono in vigore da due mesi... Sia lodato Dio! Viviamo almeno in tempi in cui abbiamo mezzi da farsi intendere!! ed in cui siamo benignamente intesi!!

— Il Ministro della Guerra ha aggiunto al Corpo Sanitario dell' Armata secondo il nuovo impianto, un battaglione di *ernisti* e di fabbricatori di *cinti* di ogni genere... Pare che questa provvidenza sia stata emanata dopo il decreto di mettere in *bersagliera* molti dei militari degli altri Corpi...

— La Guardia Nazionale di Genova in viaggio da Torino fu assassinata a Moncalieri, nell' atto che stava per mettersi sulla Strada Ferrata... Non si conoscono ancora i particolari di questo fatto di somma importanza... Pare che la poverina abbia dovuto retrocedere, e che ora sia all' Ospedale , dove ansiosa attende un rimedio dal medico Valerio.

— Il Sig. Sampol (Direttore dello *Smascheratore*) ha dato un conto di 40 e più Lire agli agenti di casa Viale, per vetri rottigli dal fazioso Popolo di Torino la sera dell' Anniversario dello Statuto. . Povero Giornalista ! I Gesuiti , l' Aristocrazia e i Democratici non gli lasciarono più nulla d' intero!!

— Signori del Municipio! nel vicolo dei Notari vi è un certo punto in cui per la mancanza del fanale, e per l'ingombro di alcuni scalini , di notte si corre pericolo di rompervisi il collo... Provvedeteci, Signori... Morire per istrada , ora specialmente che i Preti negano i Sacramenti , sarebbe una faccenda troppo seria!

— L' *Eunuco* Ghilini , quel tale che fu eletto a Deputato, per la maggioranza di pochi becchini e sagristani di Voltri, ha disapprovato alla Camera la legge Siccardi, a nome della popolazione di Genova. . . Sì , proprio a nome della popolazione intera!!! Zuccolante, sacristano , mangia moccoli ! ringrazia Dio , che le tue parole sieno state un raglio d' asino , altrimenti la *Strega* ti darebbe una salsa da farti arruffare il naso!!! Fior di una tonaca e d'un trebecchi !!

POZZO NERO.

— La Redazione del *Cattolico* comincia a far la cura dell' *emetico* , e prende più cucchiaj al giorno del decantato *Le Roy*... In Curia si assestano e si spolverano le carte, e si preparano quelle sale per un picchetto di Bersaglieri, che speriamo avranno cura di spacciarlo in regola... L' ex-Gesuita Paganelli tenta indarno da molti giorni la cura dei *calmanti*... Il povero Faziola teme da un momento all' altro di vedere qualche grande *illuminazione*, o per lo meno qualche *panorama*, da doversi anch' esso quantunque innocente mettersi in istato di *cura*... In casa del Canonico Parrucca si scrivono circolari ai Senatori, accompagnate da buone commendatizie di tutte le Badesse dei principali conventi... Tutta in somma la Reverenda Bottega è in movimento straordinario.

— A Quezzi continua lo stato d' assedio, affine di preservare dalla gioja popolare il Parroco e la fantesca.

— A Pegli non ostante il *Buontempo* continua sempre la burrasca, e la Chiesa è poco frequentata e le bussole della Madonna (*idest* del Parroco) suono vuote...

— In San Pier d' Arena si bisbiglia contro di un immenso Pretone, che è tutto fiate contro la libera stampa... Da questi fatti si vede chiaro l' inopportunità della Legge Siccardi.

— Se non siamo male informati pare che il vero Clero Cattolico Cristiano, intenda di protestare solennemente contro le infamie che si scrivono sul *Cattolico*, ed aprire una soscrizione per avvalorare la legge Siccardi ? Che sia vero? Oh sarebbe pur tempo che i pochi Sacerdoti che pensano da galantuomini, mostrassero faccia ? Lo facciano per Dio ! ed allora il Popolo distinguerà il buon grano dalla zizzania... Ci vuol tanto ??...

— Una povera donna che si presentò alle Vigne, per far dare la prima Comunione ad una ragazza , s' ebbe in risposta che il Prevosto è morto ! (*Utinam*). Cercò di parlare col Rev. C...... ed ebbe la porta chiusa in viso con mal garbo... Pare che le minaccie del *Cattolico* comincino ad avverarsi !!!

— Una donna che noi conosciamo , andò a confessarsi da certo Don Natale, il quale le impose di non leggere la *Strega*... Suo marito informato della faccenda , gliene appiccò una copia vicino al letto matrimoniale... Ah questi benedetti mariti vogliono propriamente dannarsi !

— Carino quel Reverendo di Mazone... Parlateci chiaro ! confondereste mica le donne colle Madonne? Sentiamo che vi piace assai d'accostare le labbra a certe immagini... Da bravo , continuate pure... Badate però che i ravioli della nuora del S... non vi facciano indigestione, e che certe passeggiate da Genova a Mazone non vi guastino le gambe !

N. DAGNINO *Gerente*.

Signor Gerente,

Eccovi una delle tante glorie del maledetto Foro... Il povero *Fra' Diego del Monte*, da più mesi è chiuso in una cella di penitenza nel Convento della Pietra, per quivi espiare il peccato di essere democratico e liberale. I modi coi quali questo onesto galantuomo è trattato, sono tali da destar compassione ai sassi... Nella sua reclusione gli è vietato di vedere persona vivente e di scrivere lettere. Colla parsimonia e colla pessima qualità del cibo , il pover'uomo è ridotto a morire come un cane arrabbiato!

TIPOGRAFIA DAGNINO.